SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 - Num. 147 - Telefoni

Martedì-Mercoledì 22-23 Giugno 1937 - Anno XV - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Von Neurath a colloquio con Hitler

Un'azione della Germania sarebbe stata decisa per l'aggressione al "Leipzig„

Aspri rilievi berlinesi alle tergiversazioni del Comitato di Londra ed alle indecisioni britanniche

BERLINO, martedì sera.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto a mezzogiorno il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, col quale si è intrattenuto a lungo.

Negli ambienti bene informati si ritiene che il risultato dell'odierna conversazione determinerà la parte che la Germania intenderà svolgere in avvenire in seno al Comitato per il non intervento.

E' anche probabile che una decisione sia stata presa circa l'eventualità di un'azione tedesca individuale.

La volontà della Nazione tedesca

Reagire senza indugi al nuovo insulto dei rossi di Valencia

Berlino, martedì sera.

L'atteggiamento della Germania nei confronti della situazione creata dagli incidenti del Leipzig è caratterizzato da un articolo pubblicato dalla Nachtausgabe. Il giornale respinge anzitutto il suggerimento avanzato da parte inglese perchè vengano iniziate indagini sul tentato siluramento dell'incrociatore tedesco, e dichiara che le testimonianze sono tali e tante che non occorrono altre prove. D'altra parte è stabilito che il Governo di Valenza ha minacciato delle misure contro le navi tedesche ed italiane quindi è in tali circostanze non occorrono ulteriori inchieste. Il Comitato per il non intervento deve entrare in azione immediatamente, poichè l'accordo delle quattro Potenze prevede che la decisione del Comitato debba essere presa senza il minimo indugio.

La Boersen Zeitung critica aspramente il tono con cui il Daily Telegraph commenta il rinvio della visita di von Neurath a Londra, definendolo come «un aspetto caratteristico dell'incomprensione manifestata in taluni ambienti britannici».

Il giornale conclude sarcasticamente: «E' evidente che il collaboratore diplomatico del giornale ha raccolto le sue impressioni dalle persone che hanno inventato il metodo della presentazione di questionari come il più adatto per trattare con la Germania».

Il rinvio della visita del Ministro degli Esteri tedesco, barone von Neurath a Londra, è caratterizzato dai giornali tedeschi di stamane come la necessaria azione data la gravità della situazione creata dall'insulto commesso dal governo di Valencia contro l'incrociatore tedesco Leipzig.

Il giornale Voelkischer Beobachter, dopo aver accennato all'attenzione della stampa britannica al primo annuncio del barone von Neurath di avere accettato l'invito del governo britannico di una visita a Londra e al generale desiderio sentito a Berlino e a Londra per un personale diretto contatto, esprime il rammarico che il critico svolgimento degli eventi provocato ancora una volta dai rossi di Valencia abbia reso impossibile al Ministro degli Esteri tedesco di intraprendere l'annunciato viaggio in questo momento.

Il protrarsi delle discussioni londinesi viene considerato, intanto, con scetticismo dagli ambienti tedeschi i quali giudicano che tale tattica non corrisponda alla serietà della situazione creata dagli attacchi dei rossi.

La lentezza delle discussioni non vale che ad incoraggiare i bolscevichi ad approfittare del fatto che le rappresaglie non intervengono immediatamente.

Anche i commenti sul rinvio della visita di von Neurath mostrano una certa mancanza di comprensione delle necessità tedesche di fronte agli attacchi dei rossi.

I Quattro convocati al Foreign Office

PARIGI, martedì sera.

Giunge notizia da Londra che Eden ed i tre Ambasciatori si riuniranno oggi pomeriggio alle ore 18.

La dimostrazione navale dinanzi a Valencia richiesta da Von Ribbentrop

Berlino, martedì sera.

Le diversità di vedute delle quattro Potenze al riguardo dell'incidente del Leipzig fa apparire possibile a Berlino un fallimento del programma di non intervento in Spagna.

Da quanto si ha da Londra risulta, infatti, che l'ambasciatore d'Italia conte Grandi ha sostenuto la tesi di von Ribbentrop circa la opportunità di un monito ai rossi, monito che potrebbe, per esempio, assumere la forma di una dimostrazione navale delle quattro Potenze davanti ai porti in mano dei rossi.

Il Ministro degli Esteri britannico ha cercato di favorire l'accordo con una proposta di compromesso. Egli ha suggerito d'inviare al Governo di Valencia una nota per chiedere spiegazioni e scuse.

Che la discussione sia stata laboriosa è dimostrato dal fatto che i rappresentanti delle quattro Potenze si sono riuniti ieri nel pomeriggio e sono rimasti in seduta due ore. Sono tornati, poi, a riunirsi alle ore 21 e la seduta di due ore e un quarto è terminata alle ore 23,30.

E' stato, quindi, diramato un comunicato in cui è detto che prima di decidere sulle misure da adottare verrebbero interpellati i rispettivi Governi e che oggi si sarebbe tenuta una nuova riunione.

Si apprende che la Germania chiede, prima di tutto, un energico monito delle quattro Potenze a Valencia e, in secondo luogo, la decisione che, in caso si ripetessero incidenti simili a quello del Leipzig, la nave spagnola colpevole dell'aggressione venga fatta segno ad atti di rappresaglia immediata, senza, cioè, [illegible] a quello dei [illegible].

Ciò che non si sa è se la Germania [illegible] di effettuare tale azione di rappresaglia singolarmente, o se abbia proposto una azione collettiva delle quattro Potenze. Comunque, sembra che nè la Francia nè la Gran Bretagna siano disposte ad accedere all'idea di rappresaglie del genere di quella effettuata col bombardamento di Almeria.

Un indizio della gravità della situazione è costituito dal fatto che, mentre a Berlino si riuniscono i capi militari, a Londra i membri del Governo erano chiamati al numero 10 di Downing Street per essere messi al corrente degli sviluppi della situazione stessa.

Altro avvenimento significativo è, poi, il rinvio della visita di von Neurath a Londra.

A questo aggiungasi la minaccia rivolta da lord Plymouth, Presidente del Comitato per il non intervento, al segretario del sottocomitato circa un possibile ritiro della Gran Bretagna dal Comitato nel caso che le quattro Potenze non si impegnassero a rispettare i recenti accordi.

Congetture francesi sul rinvio della visita di von Neurath a Londra

Parigi, martedì sera.

Il comunicato di Berlino annunciante che von Neurath ha rinviato la visita che doveva fare domani a Londra ha prodotto a Parigi una forte impressione. I giornali di questa capitale commentano abbondantemente l'annuncio.

L'«Epoque» suppone che von Neurath, prima di mettersi in viaggio, voglia conoscere la soluzione della crisi ministeriale francese. Inoltre lo stesso giornale suppone che «il temporeggiamento tedesco sia un mezzo di pressione sulle Potenze associate del Comitato di Londra».

Il tema della «pressione» tedesca è comune a tutti i giornali nei loro odierni commenti. Mentre le informazioni da Berlino segnalano che in quella capitale si deplora che l'Inghilterra abbia tentato di evitare, o quanto meno ritardare l'adozione di sanzioni contro la Spagna comunista in conseguenza della nuova aggressione ad opera dei rossi contro un'altra unità navale di controllo, le informazioni da Londra tendono a sostenere che la Germania vuole dare proporzioni più grandi e più serie di quelle che si supponeva, all'incidente dell'incrociatore «Leipzig».

Si pretende che Hitler si sia lasciato andare a un atto di una certa scortesia nei riguardi dell'Inghilterra e si sostiene che la dimostrazione navale davanti a Valenza, richiesta, come avvertimento, da von Ribbentrop sia una «esigenza sproporzionata con l'incidente».

Delbos da parte sua ha ricevuto l'Ambasciatore tedesco per richiamare la sua «attenzione sugli inconvenienti di un'azione internazionale irriflessiva e sulla opportunità di procedere a una inchiesta imparziale prima di decidere checchessia».

"Prego, sorrida!„

Camillo Chautemps, che ha ricevuto incarico di formare il nuovo Gabinetto francese, sta proseguendo le conversazioni con i capi dei vari partiti. Eccolo, sorpreso dai fotografi, mentre sta per entrare al Quai d'Orsay ove avrà luogo un colloquio con Delbos.

18.000 miliziani e 5 battaglioni baschi

sono caduti prigionieri durante le azioni di Bilbao

L'avanzata dei nazionali prosegue verso Miranda
Successi delle truppe di Franco sugli altri fronti

Bilbao, martedì sera.

Si calcola che il numero dei prigionieri baschi catturati dall'inizio dell'offensiva al giorno dell'occupazione di Bilbao assommi a 18.000.

A questi si devono aggiungere gli effettivi di cinque battaglioni baschi al completo arresisi ai nazionali nella capitale basca.

Le forze nazionali continuano la loro avanzata.

Sul fronte di Leon hanno occupato, in seguito ad un riuscito colpo di mano, Renamuneras, causando ai rossi considerevoli perdite di uomini e di materiale e facendo molti prigionieri.

Sul fronte di Cordoba è stata occupata Penteles, nel settore di Espiel Le Mont. Anche a Campillos, sul fronte dell'Estremadura, i nazionali hanno inflitto gravi perdite ai rossi.

Le forze nazionali completano l'occupazione dei dintorni di Bilbao senza incontrare resistenze. Durante la notte scorsa sono stati occupati altri villaggi sulla strada Bilbao-Miranda che fa parte della zona industriale.

Senza colpo ferire, sono stati pure occupati i villaggi di Barrondio, Lezama e Oresco che si trovano nella zona a nord di Orduna.

L'evacuazione di Bilbao da parte delle truppe basche viene, intanto, ammessa per la prima volta nel bollettino di guerra pubblicato a Madrid. Il bollettino dice, infatti, che i baschi hanno evacuato la città per evitare l'accerchiamento.

I giornalisti stranieri arrivati a Bilbao hanno potuto rendersi conto coi loro stessi occhi di quanto siano false le notizie diffuse da fonte rossa sulla pretesa «azione distruttiva» dell'aviazione nazionale spagnola. I principali edifici pubblici della città sono infatti. Dove si vedono dei guasti, ad esempio nelle tubazioni dell'acqua e del gas, è chiaramente visibile il segno del sabotaggio da parte degli anarchici.

La vita in città ha ripreso l'aspetto normale. I soldati baschi, dopo essere stati disarmati, sono stati rimessi in libertà. I miliziani asturiani, invece, quasi tutti comunisti, sono stati riuniti in campi di concentramento.

I servizi pubblici vengono riattivati gradualmente. Alcune fabbriche, specialmente quelle di munizioni, hanno già ripreso il lavoro. Per la prima volta dopo dieci mesi è stato riaperto il mercato all'aperto e la popolazione ha potuto acquistare viveri a seconda delle necessità.

Adeguate ritorsioni minacciate dai nazionali se i bolscevichi useranno i gas velenosi

Salamanca, martedì sera.

I nazionali minacciano rappresaglie, se i rossi effettueranno il loro proposito di impiegare gas velenosi. Un comunicato, infatti, dopo aver ricordato che i nazionali si sono impegnati a non ricorrere alla guerra chimica di loro iniziativa, fa rilevare come i rossi non abbiano esitato di fronte a qualsiasi crimine pur di tentare di provocare un conflitto internazionale. Ora, nella disperazione per la sconfitta subita a Bilbao, avrebbero deciso di far uso di gas velenosi. Il Comando nazionale sa come rispondere a questa minaccia nel caso che venisse realmente tradotta in atto.

Recisa smentita del Governo di Franco alle dichiarazioni dell'ambasciatore russo

Gli aerei rossi hanno bombardato città aperte ed ospedali - Franco si vedrà costretto a rappresaglie

Salamanca, martedì sera.

Una nota ufficiale smentisce le dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore sovietico Ivan Maisky al Comitato del non intervento, secondo le quali le forze del Governo di Valencia «non avrebbero, nè bombardato le città aperte nè mitragliato i contadini dall'alto».

La nota nazionalista afferma che Saragozza, Pamplona, Valladolid, Merida, Burgos e l'ospedale di Cordoba sono stati bombardati e mitragliati numerose volte e più di una volta da apparecchi camuffati con insegne nazionaliste.

La nota continua dicendo che il generale Franco si vedrà obbligato a rispondere con simili rappresaglie nel caso che tali attacchi dovessero continuare.

Il Papa per la ricostruzione delle chiese in Spagna

New York, martedì matt.

Le agenzie ricevono dai corrispondenti europei:

Il Papa ha autorizzato un appello mondiale per la raccolta di fondi destinati a ricostruire le chiese spagnole.

Volontario italiano cinquantaduenne che partecipò alla battaglia di Guadalajara parla dell'epica impresa

Roma, martedì sera.

Ha fatto ritorno in questi giorni a Roma, reduce dalla Spagna ove partecipò alla battaglia di Guadalajara, il volontario Ippolito Belardinelli, di 52 anni. Il Belardinelli, che è un italiano residente all'estero e precisamente nell'America del Sud, ha partecipato alla grande guerra, all'impresa etiopica con la Legione «Parini» e alla guerra antibolscevica in Spagna.

Appena tornato dall'Africa Orientale Italiana e saputo che in Spagna si combatteva per la civiltà fascista, il Belardinelli si arruolò immediatamente e fu con i reparti che conquistarono Malaga e inseguirono i rossi spagnoli. Quindi entrò a far parte della «Bandera Ardente», composta nella sua totalità di italiani, e fu inviato sul fronte nord trovandosi impegnato nella battaglia di Guadalajara.

Egli ha narrato del valore dei Volontari italiani che si batterono da prodi per la conquista di Brihuega, ed ha rilevato che egli aveva raccontato agli amici lo svolgimento della battaglia secondo come, tre mesi dopo, doveva leggerne la descrizione sul Popolo d'Italia.

Per il freddo intenso il capo squadra Belardinelli fu colto da congelamento ai piedi; gli fu concesso di servire ancora nei servizi di collegamento, ma siccome le sue condizioni peggioravano, fu rimandato in Patria. Nel suo racconto il Belardinelli ha rilevato l'alto spirito dei volontari italiani i quali sono fieri di combattere per il Fascismo, nel nome del Duce.

De Brouckere lascia la presidenza della II internazionale

Parigi, martedì sera.

De Brouckere, presidente dell'internazionale socialista, ha presentato le sue dimissioni. «Da molto tempo e in molteplici occasioni — egli ha dichiarato — delle iniziative e delle situazioni che io consideravo per parte mia come essenziali non hanno incontrato il gradimento dell'esecutivo dell'Internazionale. Inoltre ho potuto constatare che le opinioni manifestate da certuni dei membri dell'esecutivo stesso non coincidono interamente con la mia».

La scoperta di due francesi

La follicolina delle donne usata come cura del cancro degli uomini

Parigi, martedì sera.

Un interessantissimo esperimento biologico nel quale la donna ha una parte di primordine a beneficio totale dell'uomo è stato compiuto dai medici Andrea Blum e Renato Grimaud della Facoltà di medicina di Nancy, esperimento destinato a essere completato e perfezionato, ma che già sembra essere stato fecondo di risultati di qualche importanza.

Si tratta della cura del cancro. Studi assidui e rilevazioni costanti intorno a questo terribile misterioso male hanno dimostrato che le donne non sono affette, o quasi, da certe forme cancerose. I tumori all'esofago sono quasi esclusivi del sesso maschile. I due medici sembra abbiano trovato la ragione di questo fenomeno nella follicolina, sostanza organica recentemente scoperta che si trova tanto nell'organismo maschile quanto in quello femminile.

I due medici di Nancy prendono dalla donna una sostanza antifollicolinica, e la somministrano agli uomini che ne hanno bisogno per via orale e ipodermica per ottenere così artificialmente ciò che la donna ottiene naturalmente.

Con tale procedimento, registrato di recente all'Accademia di medicina, i tumori maschili all'esofago sono stati combattuti e, se non sono spariti del tutto, se ne sono attenuati gli effetti.

Gli ammassi granari

Un equo compenso per la custodia delle partite

Roma, martedì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Rossoni, ha inviato ai Centri partecipanti agli ammassi grano il seguente telegramma:

«In riferimento a norme relative agli ammassi grano produzione 1937, dispongo che ai conferenti i quali saranno autorizzati a custodire il grano a proprie cure, sia attribuito un equo compenso a titolo di affitto».

GIORNO PER GIORNO

Rinvio

L'improvviso rinvio a data indeterminata del viaggio di von Neurath prova che sono sorte difficoltà nelle trattative tra Londra e Berlino. Anche il tono della stampa è tornato meno cortese.

L'incidente al *Leipzig* non è sufficiente, da solo, a spiegare la decisione. In realtà — secondo i commenti dei giornali dei due paesi — esistono profonde divergenze nel giudizio della situazione generale europea e particolarmente di quella spagnola e sui mezzi per rimediarvi. Queste le ragioni che rendono difficile, almeno nel momento attuale, un riavvicinamento tra Londra e Berlino.

Debiti

Il debito pubblico francese ammonta attualmente a 370 miliardi di franchi. Toccherà, prima della fine dell'anno, i 400 miliardi. Rappresenta per lo Stato un onere annuale prossimo ai 20 miliardi, circa il 50 % delle entrate normali del bilancio.

Confronti

La Gran Bretagna ha svalutato la moneta del 40 % come gli Stati Uniti, nè Londra nè Washington hanno accordato un aumento di stipendio agli impiegati di Stato.

Leone Blum desiderava passare alla storia come «padre Natale», l'uomo che dà. In dodici mesi egli ha infatti sperperato molti miliardi, ma agli statali ha solo accordato la rinunzia alla ritenuta del 10 % imposta pochi mesi prima da Laval.

In nove mesi il Governo italiano ha aumentato del 16 % gli stipendi dei suoi dipendenti. Una misura equa ma anche un segno dell'interessamento dello Stato per i suoi funzionari.

il lettore

Il Ministero Chautemps

sarà formato stasera

Il nuovo Presidente attende le deliberazioni dei socialisti e della Confederazione del Lavoro prima di designare i suoi collaboratori

Delbos e Daladier resterebbero nel Gabinetto

Parigi, martedì sera.

L'odierna è la seconda giornata di crisi. La mattinata e gli inizi del pomeriggio si presentano come dominati dalle deliberazioni del Consiglio nazionale socialista e da quelle della commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro. Il primo tiene seduta a partire da stamane alle ore 10; la seconda si riunisce oggi alle 15,30.

«Io non vedo per quali ragioni noi non dovremmo concedere la nostra partecipazione all'on. Chautemps che è sempre stato leale e fedele verso di me», così avrebbe dichiarato, in sostanza, il signor Blum ai suoi amici politici.

Cos'è cambiato?

Il Consiglio nazionale seguirà il Presidente del Consiglio dimissionario? Egli, in ogni caso, dovrà — dato che abbia veramente intenzione di aiutare l'on. Chautemps — impegnarsi a fondo per vincere l'ostilità dei delegati provinciali. E' probabile, per non dire certo, che il Consiglio nazionale non darà la sua adesione, senza ottenere la promessa che l'on. Chautemps non si allontanerà dal programma del Governo Blum.

La stessa attitudine, si presume, sarà adottata dalla Confederazione generale del lavoro e dai comunisti, nel senso che anch'essi reclameranno delle garanzie. Se la politica non è cambiata perchè si sarebbe cambiato il Governo?

Mentre i socialisti deliberano, l'on. Chautemps prosegue le sue visite. Egli ha lasciato il suo domicilio questa mattina alle 9 per rendersi al Quai d'Orsay, che è il suo quartier generale. L'on. Chautemps attende le deliberazioni dei socialisti e della Confederazione generale del lavoro per dare la sua risposta definitiva al Presidente della Repubblica.

Non è che dopo la visita all'Eliseo che egli procederà alla attribuzione dei portafogli. Si prevede — se non gli mancheranno gli appoggi su cui egli fa affidamento — che Chautemps potrà presentare in serata molto tardi, o questa notte, la lista dei suoi collaboratori al Capo dello Stato.

Nomi di futuri ministri sono già in circolazione, ma sono provvisori soltanto. Se l'on. Chautemps potrà realizzare la combinazione ministeriale, egli conserverà certamente l'on. Delbos agli Affari Esteri e Daladier alla Difesa nazionale. Pare, poi, che il portafoglio delle Finanze sarà affidato a Georges Bonnet.

Quando è giunto al Ministero degli Esteri, Camillo Chautemps, prima di salire al suo ufficio, ha scambiato qualche parola coi giornalisti. Questi lo hanno interpellato sulla veridicità delle liste ministeriali pubblicate da qualche giornale.

«Non le ho viste — ha detto Chautemps sorridendo — non posso, quindi, dirvi se siano conformi alla realtà. La lista definitiva ve la comunicherò stasera. Non vi farò certamente tornare domani».

Le consultazioni

Poco dopo il suo arrivo, sono giunti al Ministero degli Esteri, per intrattenersi con Chautemps, l'ex-Ministro della Marina mercantile William Bertrand e Max Dormoy, Ministro degli Interni nel Gabinetto dimissionario.

Max Dormoy ha lasciato il Quai d'Orsay verso le 11 dichiarando ai giornalisti: «Abbiamo conversato a lungo con Chautemps ed abbiamo dato uno sguardo all'orizzonte politico. Vado ora al Consiglio nazionale socialista. Sono convinto che Chautemps riuscirà a formare il Gabinetto». William Bertrand ha espresso analoga convinzione.

Alle 10,30 è, poi, salito da Chautemps Fernand Bouisson, ex-Presidente della Camera.

I giornalisti, frattanto, hanno cercato di intervistare Jouhaux che, però, ha rifiutato di fare dichiarazioni prima della riunione della Commissione amministrativa della C.G.T.

Il partito comunista pubblica intanto un comunicato dichiarante che non può prendere in considerazione altro Governo che quello del Fronte popolare e che per tale Governo non vi può essere altro programma che quello del Fronte popolare. Il comunicato conclude dichiarando che il partito comunista è pronto ad assumere ogni responsabilità in un Governo costituito ad immagine del Fronte popolare.

Alle 11,45 Chautemps ha ricevuto Paul Boncour.

Si apprende, frattanto, che, prendendo la parola al Consiglio nazionale socialista, Blum si è pronunciato nettamente a favore della partecipazione socialista al Governo di fronte popolare a direzione radicale.

Tentativo comunista di occupare il Municipio di Saint Denis

Parigi, martedì sera.

Un gruppo di comunisti si è presentato durante la notte dinanzi al Municipio di St. Denis ed ha cercato di occuparlo. La polizia e la guardia mobile, che proteggevano l'edificio, hanno potuto disperdere gli assalitori.

Una «probabile» lista di Ministri

Parigi, martedì sera.

Circolano già varie liste del Gabinetto che Chautemps si proporrebbe di formare, ma, dato il loro carattere prematuro, vi riferiamo la più attendibile, a titolo d'informazione.

Si ritiene che Delbos e Daladier conserverebbero il portafoglio degli Esteri e della Guerra nel nuovo Gabinetto.

Il presidente del Gruppo radicale della Camera, Campinchi, andrebbe alle Finanze, secondo una di queste voci che circolano insistenti. Nel portafoglio delle Finanze si fanno i nomi del radicale Palmade o di Queunay. Chautemps assumerebbe la Presidenza del Consiglio senza portafoglio.

Una lista più completa è pubblicata poi dall'Oeuvre la quale afferma che il nuovo Ministero presenterebbe presso a poco la stessa composizione politica di quello dimissionario:

Presidenza del Consiglio: Chautemps, radicale - Ministri senza portafogli: Faure, socialista; Boncour, unione socialista; Sarraut, radicale - Giustizia: Rucart, radicale - Esteri: Delbos, radicale - Guerra: Daladier - Ministro della Marina: Campinchi - Aviazione: Cot, radicale - Interni: D'Ormoy, socialista - Finanze: Palmade o George Bonnet, radicali - Educazione nazionale: Zay, radicale - Commercio: Bastid o Elbel, radicale - Lavori: Lebas, socialista, o Frossard, unione socialista - Lavori Pubblici: Bedouce o Brunet, socialisti - Agricoltura: Monnet, socialista - Marina Mercantile: Tasso o L'Heveder, socialisti - Colonie: Moutet, socialista - Pensioni: Riviere, socialista - Poste e Telegrafi: Lagrange, socialista - Igiene: De Tessan [?], radicale.

Flandin ha detto ieri sera che il nuovo Gabinetto sarà un gabinetto di Fronte popolare che, se sarà presieduto da un radicale come Chautemps, potrà ricondurre una certa calma durante due o tre mesi».

Dichiarazioni di Blum

Parigi, martedì sera.

Durante la seduta tenuta stamane dal Consiglio nazionale socialista, Blum ha esposto la situazione finanziaria durante l'annata del suo governo, ha parlato della crisi finanziaria e monetaria che ha dovuto risolvere, e ha fatto in seguito un'esposizione molto particolareggiata sugli avvenimenti degli ultimi giorni giustificando la posizione presa dal Governo. Dopo aver esaminato l'attuale situazione generale egli ha dichiarato:

«Non possiamo rifiutare la partecipazione al governo del fronte popolare alla direzione radicale. Abbiamo da preservare la maggioranza al fronte popolare, l'opera sociale compiuta, il passato e preparare l'avvenire».

La seduta è stata rinviata alle ore 14.

I dirigenti di un periodico deferiti alla giustizia a Parigi per attentato al credito dello Stato

Parigi, martedì sera.

La polizia ha perquisito gli uffici del periodico Insurgé i cui dirigenti sono stati deferiti alla giustizia per attentato al credito dello Stato. I documenti ricercati non sono, però, stati rinvenuti.

Il governatore De Vecchi di ritorno a Rodi

Rodi, martedì sera.

Con la motonave *Foscari* ha fatto ritorno nel possedimento S. E. il Governatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Al suo arrivo in porto il Quadrumviro De Vecchi è stato ricevuto dal Segretario generale di Governo, dal capo di gabinetto, dal capo di Stato Maggiore, dalle maggiori autorità civili, militari, fasciste, religiose. Lungo il molo Sant'Angelo erano schierate le rappresentanze delle Forze Armate, delle organizzazioni del Partito e delle istituzioni scolastiche che sono state passate in rivista da S. E. il Governatore, mentre la numerosa popolazione presente gli tributava una grandiosa manifestazione di ossequio.

L'adunata delle Donne fasciste

Vivo elogio del Duce per il cameratismo romano

Roma, martedì sera.

Al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe è pervenuto il seguente telegramma: «Il Duce tributa un vivo elogio alle fasciste e ai fascisti per lo schietto cameratismo col quale hanno accolto le Donne fasciste convenute a Roma - Achille Starace».

La novella di "Stampa Sera,,

L'EREDITA'

Quel mandarmi ogni giorno a tenere compagnia all'inquilina del piano di sotto non aveva per i miei genitori il solo scopo di liberarsi per due ore di me: ero una bambina tranquilla e sarebbe bastato loro mettermi vicino a una finestra aperta con un libro illustrato sulle ginocchia. C'era il fatto del quadro del Tiziano. Un Tiziano autentico che valeva fior di biglietti da mille. Era una Madonna languida che non si sapeva come facesse a tenere sulle braccia con tanta lievità un bambino così sgambettante. Pendeva sul letto di ferro della signora Nina, l'inquilina di sotto, chiuso nella cornice dorata, e sembrava trovarsi a disagio come un sovrano in un'osteria. La mia assiduità presso la vecchia dipendeva in massima parte dall'aver destinato a me quel quadro nel suo testamento. O forse la decisione del lascito era venuta in seguito alle soste che facevo presso di lei qualche volta nel pomeriggio. Fatto è che a poco a poco la signora Nina mi si era così affezionata da non poter fare a meno di vedermi ogni giorno. Poi si era fatta parola del Tiziano e allora anche i miei mi lasciavano andare con piacere.

Certo se non avesse avuto me, povera donna, sarebbe rimasta proprio abbandonata. I soli che s'avvicinano volentieri ai vecchi sono i bambini: forse perchè vi ritrovano intorno un odore di favola d'inverno, forse perchè quelli hanno sempre nelle tasche qualche caramella o qualche cioccolattino stantio.

Io mi rivedo ogni pomeriggio verso le cinque nella stanza della signora Nina. Ricordo ogni particolare; ricordo anche che se non ci fosse stato il tormento delle trecce vi sarei andata più volentieri. La mamma mi rifaceva le trecce, tirate, lucide, ogni volta che scendevo al piano di sotto. Poi le legava in fondo, mi dava uno sguardo al grembiulino e via. Ma le trecce, per farle, era un tormento: spazzolati forte i capelli prima e poi intrecciati stretti sulle orecchie, tanto che mi davano l'aria di un'impiccata. Protestavo: «Dopo s'allentano», diceva la mamma. E invece c'era qualche capello che tirava sempre.

Sulla porta stava la targhetta di smalto: «Caterina Zimani ved. Politi». Quel «ved.» era per me un vero motivo di ammirazione. Non tutti potevano usarlo ed era dignitoso e severo come un titolo nobiliare. Poi pensavo che bisognava essere vecchi, aver vissuto tanto per avere il diritto di portarlo: nessuna bambina, nessuna persona giovane avrebbe potuto averlo. Mi pareva che la signora Nina acquistasse un risalto particolare per quel «ved.». Un'altra cosa che mi piaceva molto era il campanello a tiro: lo strattonavo forte e mi sembrava che tutta la casa avrebbe dovuto svegliarsi a quel richiamo: invece le cose, dentro, erano talmente vecchie che nulla sarebbe riuscito a destarle. Dopo poco, poichè la signora Nina camminava in ciabatte, la porta si apriva silenziosamente. «Buon giorno, piccola». Parlava sullo stesso tono delle suore del collegio dove andavo a scuola; mi faceva entrare e mi conduceva in camera sua.

Era una stanza interessantissima per me, una stanza di quelle ove non si poteva toccare niente. Mi mettevo seduta di fronte a lei e lavoravo anch'io. Un po' di punto a croce o pizzo Rinascimento: la sua specialità. Lavorava sempre frettolosamente come se dovesse guadagnare il pane; e finita una tovaglia, una tenda, rifiniva la tenda, un ricamo. Delle cose così da non sapere che cosa potessero mai farne le persone alle quali erano destinate. Ma io le trovavo bellissime: bellissime come tutto quanto c'era lì.

Mentre ella lavorava o spingeva lo sguardo fino nel cielo illividito dall'ora crepuscolare, io studiavo le cose intorno. Le scatole che erano sul cassettone m'attiravano in modo particolare: erano tante bomboniere che sembravano narrare la storia nuziale di tutto il parentado.

C'erano quelle più antiche, più grandi, più generose, di porcellana bianca a fiori: la signora Nina vi teneva il talco. E poi quelle più piccole — qualcuna di legno di Sorrento — ove stavano le spille e i pennini. Tutte erano utili e solo quella a coppa mantenevano il rango di cose voluttuarie. Mentre io giravo per la stanza la vecchia mi seguiva con la coda dell'occhio, temendo veramente che rompessi qualche cosa. C'era anche un piatto colmo di frutta di marmo, natura morta: io pensavo che si chiamassero così per quel gelo che si aveva a toccarle. Mi sarebbe piaciuto anche vedere bene quale volta il lume: era di vetro colorato e ogni braccio era formato da un gruppo di fiori. Ma quella tarlatana gialla che lo ricopriva ne toglieva metà dello splendore. Così sotto la campana di vetro facevano apparire talmente lontana da me la Madonna di Loreto che, malgrado il candelotto che vi ardeva davanti, io non mi prendevo mai la pena di pregarla.

Guardavo invece con senso di meraviglia per la bellezza della divinità la Madonna del Tiziano. Non capivo bene che Tiziano ne era l'autore: credevo che appartenesse a lui, che fosse un uomo tutto nero e che la signora Nina fosse riuscita a portargliela via per lasciarla a me quando sarebbe morta. Era stata buona la signora Nina; guardavo quell'immagine con amicizia perchè pensavo che sarebbe stata mia, un giorno, e mi piaceva anche la testina mozza dell'angelo benchè mi facesse molto pensare.

Talvolta giocavamo a carte; delle carte vecchissime e sudicie che facevano rumore nello stringerle. Io, quando vincevo, avevo una caramella e se perdevo era soltanto una sconfitta morale. Ma mi bruciava molto ugualmente. Tanto che certe volte non volevo più neppure i biscotti della merenda che se sola faceva scomare nella scatola di latta.

Pensavo che quando sarei stata grande avrei voluto avere anch'io, nel pomeriggio, una bambina da far sedere vicino a me sullo sgabello basso. «Prendi la tua sedia, piccola». Era una cosa tra tutte quelle bellissime cose che non mi appartenevano. Mi sedevo, buttando le gambette di qua e di là — non c'era la mamma: «Piccola, sta composta» — e cominciavo a parlare lavorando. Raccontavo molte cose: tutte quelle che passavano nel volubile stereoscopio della mia fantasia infantile. Raccontavo anche qualche bugia. La mamma non mi avrebbe creduto; avrebbe scoperto subito l'inganno, ma quella si lasciava ingannare così bene che era un piacere il farlo. Specialmente in materia d'invenzioni, di cose nuove: ella viveva lontana dal mondo, usciva solo la domenica mattina per andare a comunicarsi e si lasciava rivelare da me — nuova generazione — le scoperte, i ritrovati del progresso che io talvolta rendevo ancora più miracolosi. Sentivo che quando parlavo così la vecchia mi ammirava e ciò mi compensava un poco di quel «ved.» che ella esibiva sulla targa di smalto. Certe volte io sentivo la riconoscenza che m'aveva la vecchia per quelle ore nelle quali consentivo che il mio sorriso e la mia voce fresca si lasciassero imprigionare nella sua stanza, intristita maggiormente dall'ora del tramonto.

Ma tutto questo lo distrussi con poche parole. Era il giorno prima della partenza per il mare. La mamma preparava i bagagli ed io volevo rendermi utile assolutamente. Le correvo intorno portando una cosa o l'altra sempre a sproposito; era quell'aria di partenza che mi esaltava. Mi piaceva vedere le mie cose, i miei giochi sparire nelle bocche aperte dei bauli.

— Mamma, t'aiuto?

— No, piccola, grazie.

— Ti porto la roba, dalla stanza?

— No, grazie.

— Mamma, ti porto la carta velina?

— No, grazie.

— Allora...

— Allora senti: ora ti faccio le trecce e vai dalla signora Nina.

— Oggi no, mamma, mamma...

— Come, non vorresti salutarla neppure?

— Allora le trecce no, oggi...

— E pensi che vorrebbe regalare la sua bella Madonna a una bambina così spettinata?

Tacqui. Bisognava ubbidire. Ma avevo voglia di piangere: dovevo lasciare l'atmosfera intensa dei preparativi per andare in quella — troppo calma, quel giorno, per il mio spirito eccitato — della stanza tristissima della vecchia. Scesi a malincuore. Non parlai. Non avevo voglia neppure di raccontare delle bugie. Neppure di raccontare quello che avevo fatto al mare l'anno passato — dovevo ricordare di aver detto che sapevo tuffarmi e che avevo salvato una bimba più piccola di me. Neppure di lavorare avevo voglia, sbagliavo a contare il punto a croce perchè ero molto nervosa. E mi tiravano i capelli nelle trecce — forse perchè la mamma le aveva fatte in fretta — mi tiravano più del solito. Questo valse a irritarmi maggiormente: fu allora che distrussi tutto con due parole:

— Signora Nina...

— Piccola...

— E' proprio vero quello che dice la mamma, che lei non me lo lascerebbe il quadro del Tiziano se io non venissi ogni giorno e con le trecce tirate così?

Non rammento che cosa rispose, certo rispose con dolcezza: io ero troppo esaltata perchè le sue parole potessero interessarmi. L'importante fu per me aver detto quello che pensavo. Avevo poi una gran fretta di rientrare a casa perchè temevo che al mio ritorno i bauli fossero già chiusi.

* * *

Quando tornammo dal mare, in settembre, la signora Nina era morta. Io piansi tanto, forse più per le sue cose che per lei. Per quel piccolo cimitero di ricordi nuziali che era il cassettone, per tutti gli oggetti che sbadigliavano nella stanza semibuia. Al pomeriggio quando mi sedevo, sola, presso la mia finestra a lavorare, o a raccontare a me stessa le bugie della mia fantasia provavo quasi un vuoto nelle vene: un brivido. Pensavo che la signora Nina era morta e fredda, certo, come i suoi frutti di marmo. La sua bontà affiorava dal mio ricordo e quando passavo avanti alla sua porta per le scale avevo addirittura le lacrime agli occhi; non v'era più la targa di smalto — erano rimasti due buchi nel legno — e se ne esibiva una nuova di ottone sopra il campanello elettrico. Mi nasceva allora nell'animo un acuto bisogno di lei, più ancora forse delle ore passate in serenità in un mondo molto più vecchio di me che mi accoglieva con benevolenza.

Ricordavo soprattutto il silenzio: quel sonno delle cose che faceva sembrare più urgente il mio risveglio alla vita; quei suoi occhi già morenti e dolcissimi che i miei occhi irrequieti studiavano con avida curiosità. Ogni tanto, per la vecchiaia, si asciugava una lacrima all'angolo dell'occhio: questo m'inteneriva assai e certe volte, ricordo, senza pretesto, le accarezzavo, dopo, la mano rugosa. Mi pareva che ella avesse una gran pena nascosta, che piangesse, forse, per quell'aria greve incombente sulla casa nella quale non avevo mai visto il sole. Quando pensavo a tutto ciò soffrivo più acerbamente.

Mi aveva lasciato il quadro del Tiziano ed anche la mia seggiolina m'avevano dato. Ma in casa mia non aveva più nessun valore. Il quadro, poi, mi faceva male solo a vederlo. Mi ricordava la frase cattiva che aveva dovuto colpire assai duramente la vecchia: in fondo non aveva che me e s'illudeva sul mio affetto come sull'ultima cosa dolce della sua vita. Dopo, avrà pensato che io non le avevo mai voluto bene e che solo andassi da lei per l'eredità. Non era vero.

Ma era morta prima che io avessi potuto convincerla del contrario. Questa impossibilità di tornare indietro, nel tempo, e dirle che avevo per lei tanto affetto, mi tormentava. Forse, da lassù, non poteva neppure vedere il mio dolore. Piangevo quando pensavo che non avrei potuto rimediare a quella frase; più, mai più. Aveva portato via, con sè, quelle mie parole cattive e la delusione di sapere che le davo la mia tenerezza per avere quel quadro.

Il quale poi — come disse un antiquario amico di papà — non era affatto un Tiziano, ma una «crosta» vecchia di nessun valore che fu relegata prima in un angolo della casa e poi addirittura in cantina.

Alba de Cespedes

Stasera: al Comiskey Stadium di Chicago

Braddock e Louis finalmente di fronte

Un titolo di campione mondiale dalla cui disputa sarà assente Schmeling, l'atleta che ha abbattuto Louis e di fronte a cui Braddock è scappato

Il «combattimento dell'anno» è arrivato. Stasera, al Comiskey Stadium di Chicago, il trentaduenne campione del mondo James J. Braddock metterà in palio il massimo titolo pugilistico contro il ventitreenne negro dell'Alabama Joe Louis. Più di ottantamila spettatori saranno presenti. L'incasso supererà il milione di dollari. Mike Jacobs, organizzatore principe dopo essere stato venditore di noccioline tostate per le strade cubane, avrà fatto un altro buon affare.

I pronostici d'oltre Oceano

— Tutto bene, allora? Sì, salvo che l'uomo a cui toccherebbe di salire sul tavolato contro Braddock non ci sarà, poichè le potenze occulte del pugilato americano l'hanno brutalmente escluso dalla lotta. Max Schmeling, infatti, vincitore di Joe Louis, ascolterà da Berlino alla radio, se ne avrà voglia, le fasi di quell'urto di cui si era guadagnato, guantoni alla mano, il diritto di essere protagonista. Sapete come è avvenuta questa esclusione, poichè a lungo su queste colonne se n'è parlato, e sapete anche che l'ente che presiede all'attività pugilistica europea, l'I.B.U., ha chiesto alla Commissione di Nuova York la detronizzazione di Braddock. Lasceremo, quindi, da parte questo argomento, solo rilevando che l'uomo a cui la vittoria arriderà stasera non potrà essere considerato, alla stregua della realtà, il migliore del mondo. Questa definizione, infatti, non può spettare a Braddock che è scappato dinanzi a Schmeling, rinnegando la propria firma e rompendo regolarissimi contratti, e non può essere attribuita a Louis che da Schmeling è stato messo k. o. un anno fa.

Il titolo, ad ogni modo, giustamente o no, stasera è in palio. Chi lo piglierà? I pronostici che arrivano dal oltre Oceano puntano tutti su Joe Louis, salvo, naturalmente, quello Jack Johnson il quale continua a dire che il suo fratello di colore non è un campione e che le buscherà anche da Braddock, come le ha prese da Schmeling.

Johnson è una testa matta e non ha mai dimostrato troppa simpatia per il ragazzo che sta per riconquistare al pugilato negro quella corona che lui stesso ha perso ventidue anni fa. Forse il vecchio campione non sa perdonare al «bombardiere di Detroit» di non averlo voluto come maestro e di avergli preferito il meno famoso ma più equilibrato Blackburn. Questa voce che si leva contro Joe Louis non ha, quindi, troppo valore, anche se gli argomenti tecnici messi in ballo da Johnson sono, in qualche punto, solidi ed accettabili.

Noi crediamo che, se tutti e due gli avversari saranno nelle loro condizioni migliori, non sia facile, anche per l'intenditore più acuto, designare un favorito.

Fino ad un anno fa Louis avrebbe raccolto tutti i voti. Non altrimenti, infatti, si poteva considerarlo dopo quella sua vertiginosa ascesa i cui gradini portavano i nomi famosi di Carnera, Baer, Levinsky, Paolino, Ramage, Poreda, Perroni, e compagnia bella. Ma un anno fa il giovanotto negro ha trovato il castigamatti nell'allora trentunenne Schmeling che lo ha allungato sul tappeto al dodicesimo assalto. Il tedesco, allora navigato e tornato in piena forma, ha dimostrato con la più positiva prova dei fatti che Louis sarà benissimo il «dinamitardo dell'Alabama», il «bombardiere di Detroit», il «folgoratore negro» e tante altre belle cose del genere, ma che nella sua «boxe» ci sono delle grosse manchevolezze e che un uomo esperto e intelligente può trovare il modo di evitare i folgoranti colpi speditigli contro ed il varco per far passare i propri. Schmeling ha, insomma, dimostrato che la forza giovanile e l'azione istintiva del negro possono essere arginate e dominate dall'abilità tattica e dall'intelligenza tecnica.

Braddock, freddo e deciso

Braddock può, quindi, servirsi di queste armi per la battaglia di stasera. C'è, però, chi si chiede se il campione del mondo le ha, queste armi sfruttate con tanto successo dal tedesco. In buona parte crediamo di sì. Braddock non è ora, a trentadue anni, come non lo è stato prima mai, un atleta di gran classe. Vi abbiamo, infatti, raccontato in altra occasione la sua storia di pugile mediocre, il suo ritorno al mestiere di scaricatore e la sua fortunatissima ripresa sportiva. E', però, un vecchio lupo dei tavolati di combattimento e un atleta freddo e deciso; ha al suo fianco un procuratore abile e competente che gli sa tracciare la tattica più adatta ed egli questa tattica la sa fedelmente seguire. Nel suo campo di allenamento di Grand Beach avrà studiato nei film dei precedenti incontri di Louis pregi e difetti del negro e si sarà meticolosamente, e testardamente preparato per neutralizzare gli effetti dei primi (potenza di pugno, agilità d'azione, fulmineità di attacco) ed approfittare dei secondi (guardia incompleta, vulnerabilità del mento, insufficiente resistenza alla lunga lotta). Per tali ragioni Braddock non può partire battuto.

Le molte incognite

Tutto questo va bene, se i due uomini daranno il massimo di quanto possono e se non sono intervenuti spostamenti nei loro valori. Per Braddock non bisogna dimenticare che da ben due anni egli non ha più combattuto. Strappato il titolo mondiale a quel pazzo di Max Baer, non ha più trovato la maniera di sfruttarlo in modo conveniente sul tavolato. L'occasione gli si è presentata soltanto adesso e gli renderà un milione di dollari, ma, dopo due anni di inattività, può anche causargli la tremenda delusione di trovarsi con i muscoli arrugginiti ed i nervi afflosciati.

Joe Louis, d'altra parte, se per alcuni è migliorato essendosi impadronito di una nuova tecnica di lotta, per altri non è più l'atleta sicuro e travolgente che liquidava i campioni in pochi secondi. Il k. o. di Schmeling avrebbe lasciato profonde tracce nelle forze e nello spirito del negro.

Come veduto, molte, troppe sono le incognite che avvolgono l'urto di Chicago, perchè si possa emettere un pronostico. Da queste incognite vuole emergere intatta e chiara soltanto la giovinezza, dato non discutibile offerto dall'atto di nascita, di Joe Louis. Che sia la giovinezza a dover trionfare?

Se così avvenisse, gli ebrei ed i yankee avrebbero portato, in odio all'ariano ed europeo Schmeling, al massimo titolo mondiale un atleta negro. Cosa mai successa da Jack Johnson in poi. E l'avvenimento sarebbe tanto più eccezionale in quanto ben più facilmente che non ai formidabili Sam Langford e Harry Wills, come si è fatto, la via avrebbe potuto essere preclusa a Joe Louis!...

Enzo Arnaldi

James J. Braddock e Joe Louis nelle due più recenti fotografie prese durante gli allenamenti per l'incontro di stasera a Gran Beach (Michigan) e a Kenosha (Wisconsin)

Ignorate gloriose pagine di storia

Una cappelletta nella ridente conca di By ricorda i primi martiri italiani

Leggenda e poesia - Il sogno dei Duchi di Savoia
Antichi documenti rivelatori - Un campo di battaglia

Aosta, martedì sera.

Nella conca di By parlare oggi di guerre, e ricordare battaglie, che non hanno data certa, ma che dovettero svolgersi fra il 1537 e il 1542 al colle Fenêtre, pare una incredibile ironia. Durante il gioioso campeggio, che il Touring organizzò nel 1923, i fortunati alpinisti si godettero tutta la meravigliosa bellezza di quella conca, uno dei paesaggi più grandiosi e pittoreschi che la fantasia di un amante della montagna possa desiderare, ma non pensarono mai a fatti d'arme. Vennero ricordate antiche glorie e curiose leggende, sotto un cielo stellato ch'era trito di suggestive silenziose parole: i vecchi e i giovani del luogo parlarono della strada romana, la via costruita [illegible] Durande lungo il colle Fenêtre per agevolare il commercio internazionale; perchè la parte superiore dell'Alpi nell'epoca romana e durante il Medioevo fu popolosa molto più d'adesso, e i grassi pascoli fioriti mantenevano ben più delle 2000 mucche che provvedono ora dalla Valpelline le fontine ai mercati caseari del Piemonte e di fuori.

Strada celebre quella, se fu seguita, pare, dal diavolo quando portò le campane ad Aosta per patto fatto e partita perduta col Santo Vescovo Teodulo; e fu seguita ancora l'8 marzo 1536 da Calvino fuggente, dopo la memorabile seduta dei tre Stati, che liquidavano il suo tentativo di portare la riforma protestante nella Valle.

Le battaglie? I morti?

Adesso la grande conca sogna, tra i fiori, un cielo sconfinato, quand'è sereno, e ne sente le terribili urla spaventose quando s'infrangono le nubi, stridono le tempeste, e precipitano d'inverno le valanghe.

Però, quando è bello, non c'è nulla di più bello. E' la montagna vergine sopra i 2000 metri, tutta erbosa, senza che affiorino rughe di rupi: e il tricuspide gigante che la vigila, il Gran Combin, manda l'aquile in giro, da' suoi 4300 e più metri, a cercare giù nelle valli di Tête blanche, o Mont Avril e Mont Gelé, o dalle tre Luisettes, o dal Velan, tutte creste che salgono oltre i 3500 metri; e non sono tutte ancora domate dall'uomo vincitore.

Le battaglie? I morti? Chi ci pensa? Al più si parla della Ville de By antica, distrutta da un incendio, perchè si ballò tutta la notte del Santo Natale. Ma nella conca di By, i morti in battaglia, li ricorda una cappelletta, che chiude in sè le sue memorie.

Anche i campeggiatori di By hanno lasciata un po' in disparte quella cappelletta. Anche i pastori che conducono su le loro mandre avrebbero volentieri data ad essa una destinazione nuova, più pastorizia: e bisognò difenderne la personalità e l'importanza con le autorità amministrative: — Badate, la cappella ricorda i primi martiri dell'Italia, quando non si parlava ancora di nazione, e il sogno dei Duchi di Savoia stentava ad aprirsi un po' d'aria fra le tenebre.

Adesso mettono una lapide che ricordi tempi antichi e italiani di razza; e By viene prendendo un valore nuovo, una importanza propria, non solo nella poesia e nella leggenda, ma anche nella storia.

Cerchiamo fra i sentieri, i fiori e i grassi pascoli questa storia nostra, quest'infanzia della patria imperiale.

I documenti antichi ci fanno capire che, a' tempi dei tempi, quei pianori fioriti erano prebende vescovili e canonicati. Bisogna riferirsi a quelle epoche, quando le terre di confine pullulavano dei padroni deboli e dei vicini ingordi. Bisognava avere difensori con autorità e quattrini e soldatesche, per avere un poco di rispetto: e su per l'alpi, a rinnovare, dopo il 1000, la selvicoltura e l'agricoltura, dovevano salire i frati, che avevano in proposito una buona preparazione e tanti tornaconti; la carità non esclusa.

Le vette alpine

Il Vescovado d'Aosta aveva poi, per le vette alpine, benemerenze speciali: per non ricordare altri il Santo Canonico arcidiacono e poi Vescovo: Bernardo di Mentone, al nome, ai miracoli, alla protezione del quale venivano dedicati il Grande e il Piccolo San Bernardo. Guardare quei passi, sta bene; ma la Vie Durande del Colle Fenêtre, che apre la strada agli svizzeri, pronti a salire su dal Vallese, chi la vuole difendere contro ogni sorpresa? Non c'è meraviglia se fin dal 1163 un tal Pietro vendeva al Vescovo d'Aosta Mons. Guglielmo de la Palud i suoi beni patrimoniali siti in By. Era Conte di Savoia il beato Umberto III, e gli era fedele vassallo il Visconte Bosone II, creato signore di Challant; ma la Contea dei Savoia era ancora fresca di signoria, mentre l'autorità del Vescovo aveva grande importanza, non fosse che per sorvegliare il passo del San Bernardo che apparteneva per metà parte alla Svizzera e per una parte ad Aosta: grande potenza anche quel passo, se la sua strada era una delle principali per le crociate; e nel 1177 il Papa Alessandro III, con bolla 28 giugno, riconosceva alla Chiesa già 78 benefici un po' dovunque, in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Svizzera, in Italia. A quel Vescovo Guglielmo dunque, ch'era nativo di Gressan, sangue aostano, negli ultimi tempi di sua vita (moriva nel 1170) quel tal Pietro vendeva i beni di By. Un altro documento, oltre cinquant'anni dopo, nel 1224, ci riporta l'assegnazione fatta da un tal Guglielmo al Vescovo Bonifacio di 60 balle di fieno annue sulla montagna di By. Questo Bonifacio, il beato Bonifacio, era un torinese, della famiglia dei Valperga, conti del Canavese, veniva dall'abbazia benedettina di Fruttuaria, da cui passò al Monastero aostano di S. Orso; fu Vescovo per la fama delle sue virtù; fu uno di quei santi che erano gridati tali dal consenso di tutto un popolo, ed ha ancora altare e culto nel duomo di Aosta; ma, fra l'altre qualità sue eccezionali si parla d'una grande paura che aveva degli avvocati e delle liti, per cui transigeva bonariamente quanto poteva: e appartengono a queste transazioni l'atto di vendita ricordato e quello del 1224 e un altro del 1229 con un tale Raymondo di Tole, villaggio nella Valpellina, col quale esso Raymondo cede i diritti (non dice di che entità) che lui ha su certi beni nella conca di By, ponendo fine ad una causa, probabilmente d'acquaggio.

E, vedi caso, sono appunto queste tendenze pacifiste che fecero creare da quel dispensatore di pace il primo nucleo degli alpini nelle valli aostane. Veramente lui, sant'uomo, non pensò mai una simile cosa! Avendo transatta una causa con Pietro, Signore di Porta Sant'Orso, circa certe foreste della Valpellina, si convenne che, volendosi addivenire nel futuro a vendite di quei beni, dovessero avere diritto di prelazione gli abitanti del luogo, e si nominarono a sorveglianti nel 1238 le *Gardes forestières*.

Attraverso ai frati, ai Vescovi, ai Santi eccoci ai primi nuclei di uomini che si trasformeranno in guardie dei confini. L'atto fu stipulato per arbitrato, e gli arbitri imponevano la clausola della prelazione *appuyée sur les anciens us et coutûmes*. Il tentativo dei Vallesani di mandare colonie su quelle conche durava già da tempo, e la popolazione vigilava; non sapeva ancora di essere alle porte d'Italia, ma sapeva bene di essere sulla soglia della propria casa.

Una speciale poesia

Intanto da quasi trent'anni ad Aosta si costituiva l'*Association des Arbastrières*, che venne detta la nascita della difesa nazionale valdostana, perchè si costituivano in gruppo di franchi tiratori, che diedero ottime milizie specializzate ai Conti di Savoia. La *Compagnie du feu de l'Arquebuse* ebbe più tardi i Duchi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I come protettori, e la compagnia vive ancor oggi con il Tiro a segno.

Ma, nel periodo fino al 1600, i tiratori migliori bisognava cercarli lassù, alle porte d'Italia: a contendere il passo ai Vallesani. Mentre più in basso gli alpigiani si stremavano per versar denaro ai Principi Savoiardi, che con lotte lente, lunghe, dispendiose, cercavano di costituire il Principato, su, in alto, gli archibusieri e tutti i pastori con loro, organizzati come nazione armata, contrastavano l'avanzata degli emissari e dei soldati del Re di Francia, e della Svizzera protestante.

Fu in quell'epoca, nella prima metà del secolo XVI, che la conca di By divenne campo di battaglie, le quali rimasero ignorate, per la mancanza di chi consegnasse in atti scritti le gesta gloriose con i nomi degli eroi, che andavano iniziando le numerose schiere dei militi ignoti. Le battaglie si ebbero dal 1000 al 1200 un po' dappertutto ai confini: e ancor oggi noi troviamo i *plans des morts* in diverse parti. Quando gli Aostani vincevano li chiamavano i *plans de bons morts*, quando perdevano, si avevano i *plans de mois mort*. Nella Valpellina noi abbiamo due *plans de bons mort*: due vittorie; uno a Bionaz e l'altro sopra la conca di By, e debbono riferirsi a battaglie fortunate svoltesi nella prima metà del sec. XVI, quando la condizione dei Savoia era criticissima, prima che il genio di Emanuele Filiberto ne rialzasse le sorti miserande.

Delle battaglie non abbiamo nessun dettaglio che ce le presentino nel quadro generale. Le guardie delle frontiere si fecero numerose un po' dovunque: mancando gli aiuti dei Principi bisognava provvedere sul posto, con gli uomini che si avevano: era la difesa del focolare, che lentamente, attraverso ai secoli, venne prendendo forme più vaste, a mano a mano che si ingrandiva il pensiero prima della Valle Aostana, poi del Piemonte, nel travaglio delle guerre e delle signorie, per la perenne aspirazione di tener libera da servaggio prima la valle poi gli Stati dei Duchi di Savoia, nei quali c'era il germe della futura Italia.

Tutti questi ricordi dovrebbero dare alla conca di By, all'antica Ville de By, che si è rifatta vergine e floreale, sognatrice e poetessa dell'infinito, una poesia speciale. Quella poesia che i giovani e vecchi valdostani, specialmente negli alti, vasti, verdi, silenziosi, meravigliosi pianori, amano esprimere nel canto loro tradizionale, e che, in certe ore di rimembranze, passa [illegible] i cuori [illegible] un sorriso che ha della malìa.

Mario Valli

250 mila fotogrammi al secondo!

La macchina cinematografica in gara con la velocità dei proiettili

Duesseldorf, martedì sera.

E' stata inaugurata ieri alla grande esposizione del «Popolo produttore» a Dusseldorf, una mostra speciale del Ministero per l'istruzione pubblica. Durante questa mostra verrà presentata dall'Istituto tedesco per i film educativi una pellicola sonora che illustrerà i lavori eseguiti ed i progressi ottenuti in questo campo. Son state riprese cinematograficamente, fra l'altro, le diverse fasi e gli effetti di colpi di cannone contro corazze di acciaio. Per poter riprodurre a passo ridotto sullo schermo la traiettoria dei proiettili e l'attimo del perforamento delle lastre di acciaio, è stato necessario eseguire delle riprese con una velocità di 250 mila fotogrammi al secondo. Mentre ancora fino all'ottobre scorso, non era possibile attuare delle velocità di ripresa superiori agli 80 mila fotogrammi al secondo, oggi l'apparecchio cinematografico, mercè gli ultimi progressi della tecnica, riesce a gareggiare con la velocità dei proiettili! *(Centraleuropa).*

La ballerina Melka Soudani s'è convertita al cattolicesimo

Parigi, martedì sera.

La famosa ballerina marocchina Melka Soudani si è convertita al cattolicesimo nella chiesa di S. Eugenio a Parigi, rinunziando all'islamismo. Seguendo l'esempio dei catecumeni agli albori del cattolicesimo, la neofita ha riunito gli amici ad un grande banchetto.

Il terremoto al Perù

Lima, martedì sera.

Due forti scosse di terremoto sono state avvertite lungo le coste del Perù. Esse hanno provocato danni relativamente limitati a Trujillo, dove la popolazione in preda al panico si è riversata nelle campagne; e a Chachapoyas, nel Perù settentrionale, dove due scosse di una certa entità erano state avvertite sabato sera, ma non avevano prodotto danni degni di rilievo.

Per tutta la giornata vi sono state leggerissime scosse di terremoto, di quelle che gli scienziati chiamano di [illegible].

Avreste un dubbio?

Ci sembra difficile che, tra quanti conoscono veramente i molti e molti prodotti dell'industria del tabacco, vi possa essere qualcuno che metta in dubbio il fatto che la sigaretta *Macedonia extra* sia da classificare fra le migliori sigarette del mondo. La realtà è questa: che nell'arte del tabacco non ci sono speciali segreti, ma tutto dipende da una buona tecnica di studi e di cure sui tabacchi, nella quale l'industria italiana ha una vecchia e ottima tradizione, tanto che certi prodotti, come il sigaro Toscano e la sigaretta Macedonia, si sono accreditati in numerosi paesi all'estero. Oggi, la stessa industria, ancora più progredita per esperienza e per attrezzamento produttivo, ha sui mercati due tipi originali: il sigaretto Roma e la sigaretta Macedonia extra che sono due grandi successi, confermati da un sempre maggior numero di fumatori. (60

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La tragedia dell'Imalaja

Due soli superstiti

Il dott. Wien è perito

Un comunicato ufficiale sulla sciagura - Gli scampati sono il professor Troll ed il dottor Luft

Monaco, martedì sera.

Verso mezzogiorno un comunicato della «Fondazione Himalaja» conferma la notizia del disastro della spedizione sul Nanga Parbat.

Anche il capo della spedizione, dottor Wien, è fra le vittime.

Due soli sono i sopravvissuti tedeschi: il prof. Troll e il dottor Luft.

In un'intervista concessa ai giornali, il capo di una precedente spedizione, il dott. Paul Bar, ha detto che le ultime notizie ricevute da Monaco da parte del dottor Wien non indicavano che si temesse un mutamento delle condizioni atmosferiche per effetto dei monsoni, come avrebbe potuto accadere. Sembra, del resto, che la stagione dei monsoni non abbia inizio che fra qualche settimana. Si può, quindi, supporre che la valanga che deve aver travolto il campo della spedizione sia stata causata da una scossa di terremoto.

Sulla spedizione si hanno i seguenti particolari.

La spedizione era stata organizzata nell'inverno scorso: essa era composta di medici e scienziati alpinisti, i quali tutti si erano da lunghi mesi sottoposti a un severo allenamento. Parecchi dei componenti la spedizione avevano già fatto parte di precedenti imprese nell'Ymalaja.

La spedizione aveva lasciato Monaco l'11 aprile e pochi giorni dopo s'imbarcava a Genova, giungendo a Bombay il 1° maggio. Tre giorni dopo era a Srinagar. Venivano immediatamente organizzato il complesso dei portatori di Darjeling, coi quali s'iniziavano le marcia la discesa del fiume Ihelum e la traversata del lago Wular per giungere a Bandipur, dove iniziava la marcia vera e propria verso i passi montani dell'Ymalaja.

Tre dei portatori di Darjeling avevano già fatto parte della spedizione tedesca del 1934. Due di essi avevano anzi appartenuto al gruppo che si era spinto fino al più alto accampamento e avevano assistito alla tragedia che costò la vita a quattro scienziati tedeschi. I due portatori di Darjeling erano stati decorati con l'ordine al merito della Croce Rossa tedesca.

Dopo il 6 maggio le notizie della spedizione Wien cominciarono a scarseggiare. L'ultima di esse è datata dal 21 maggio. Una lettera spedita per posta aerea da Bombay comunicava che in quel giorno la spedizione aveva affrontato i passi montani del Nanga Parbat.

La spedizione Wien è la terza spedizione tedesca che affronta l'Ymalaja. La prima, diretta dal dottor Merkel, dovette ritornare nel 1932 senz'aver potuto vincere la più grande montagna del mondo; il secondo attacco del 1934, ha, come s'è detto, costato la vita a quattro scienziati tedeschi.

Villaggio distrutto da una colossale frana e regioni inondate nell'Azerbaidgian

Numerosi morti e diffusione di epidemie tra la popolazione

Riga, martedì sera.

Un telegramma da Bacù informa che, a causa delle torrenziali pioggie che si rovesciano da quindici giorni sull'Azerbaidgian sovietico, una gigantesca frana si è distaccata dal monte Kalagiukak, seppellendo completamente il villaggio di Sorat. Si sono subito formate numerose squadre di soccorso giunte dai villaggi vicini, che lavorano instancabilmente per disseppellire i disgraziati.

Si apprende, poi, che i fiumi e i torrenti dell'Azerbaidgian sono in piena. Il fiume Alasan è straripato ieri notte, causando una spaventosa inondazione in numerose regioni. I villaggi di Ciardaklinsk, Musalak, Musolak e Talsk sono stati spazzati via dalla furia delle acque e numerosi altri sono allagati. L'inondazione è avvenuta così improvvisamente che i contadini non hanno avuto neppure il tempo di portare con loro le masserizie. I morti accertati finora sono ventisei, ma si teme che, quando si avranno notizie più precise dalle località rimaste isolate, la cifra salirà notevolmente.

Le autorità sovietiche sono preoccupate perchè tra i profughi cominciano a serpeggiare delle epidemie di influenza. Nelle regioni di Jevlak, Agdassak e Saliansk, oltre tremila persone sono state colpite dalla malaria.

L'arresto del funzionario che ha lasciato pubblicare la morte di 9 milioni di cittadini sovietici

Berlino, martedì sera.

La londinese Morning Post scrive che, secondo dispacci pervenuti da Mosca, risulta confermata la notizia della destituzione del direttore generale dei servizi di statistica dell'U.R.S.S., Ossinsky. Sembra che la ragione del provvedimento debba essere trovata nel fatto che le cifre date dalle autorità sovietiche sull'andamento demografico del paese differivano enormemente da quelle comunicate da Ossinsky. In altre parole, questo alto funzionario avrebbe lasciato diventare di pubblico dominio il fatto che ben nove milioni di persone sono decedute sotto il regime dei «Piani», senza che le autorità sovietiche osassero rettificare pubblicamente i dati sulla popolazione che attualmente avrebbe dovuto essere di 168 milioni di abitanti, mentre non raggiunge i 159 milioni.

Sei morti carbonizzati per l'incendio d'un autocarro investito da un treno in Russia

Il casellante del passaggio a livello passato per le armi

Riga, martedì sera.

Un'impressionante sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Olghino, in provincia di Leningrado. Un autocarro delle segherie «Komintern», con a bordo sei operai, è stato investito in pieno, a un passaggio a livello, da un direttissimo. L'autocarro è rimasto completamente distrutto e ha preso subito fuoco in seguito all'esplosione del serbatoio della benzina. I sei occupanti sono morti carbonizzati. Le indagini eseguite dalla polizia hanno assodato che l'incidente è imputabile al casellante il quale è stato immediatamente passato per le armi.

Attore di varietà americano che si confessa autore di quattro delitti

High Point (Carolina del Nord), martedì mattino.

Il prestidigitatore [illegible] Franck Travers si è costituito alla polizia dichiarando di aver ucciso quattro persone, tra le quali il suo padre. Egli uccise il padre nel 1929 e le altre tre persone in un ristorante di Los Angeles nel 1934.

Caillaux al "Lussemburgo,,

Il senatore Caillaux, presidente della Commissione senatoriale delle Finanze, al suo arrivo al palazzo del Lussemburgo. Come è noto, fu la tenace opposizione di Caillaux al progetto di pieni poteri che provocò la caduta del Gabinetto Blum

I minacciosi scioperi americani

Un telegramma a Roosevelt: «Ogni tentativo di riaprire le officine porterà automaticamente ad uno spargimento di sangue»

New York, martedì matt.

I conflitti del lavoro sono entrati nella loro fase critica. Tom Girlu, Presidente delle acciaierie della *Republic Youngstown Steel* ha dichiarato al Comitato di mediazione che mai egli firmerà un contratto collettivo per gli operai aderenti alle organizzazioni industriali dirette da Lewis ed ha annunciato che egli riaprirà le officine nella mattina di domani alle ore 7.

I capi del movimento operaio hanno ordinato una cintura di 2000 scioperanti intorno agli stabilimenti per respingere gli operai che fossero pronti a riprendere il lavoro. Contemporaneamente essi hanno indirizzato al Presidente Roosevelt il seguente telegramma:

«Al fine di evitare avvenimenti gravi, noi vi avvertiamo che ogni tentativo per riaprire le officine apporterà automaticamente uno spargimento di sangue e noi invochiamo a gran voce un vostro intervento».

Il Governatore dell'Ohio, Davey, ha ordinato che 4800 guardie nazionali si portino nella zona degli scioperi. E' dietro richiesta di Carlo Taft, Presidente del Comitato di arbitraggio, che è stato fatto questo invio di truppe. Davey ha informato Roosevelt di questa misura che il Presidente degli Stati Uniti ha approvato.

Un portafogli rinvenuto nello stomaco di un pescecane

Atene, martedì sera.

Nella penisola di Cassandra, sul litorale della Macedonia, è stato catturato un grosso pescecane nel cui stomaco è stato trovato un portafoglio con 500 dracme, una fede con le iniziali alfa e zeta ed una lettera indirizzata ad una certa signora Arvaitaki.

Un ciclo di conferenze del pediatra prof. Ronchi in Bulgaria e in Romania

Sofia, martedì sera.

Il pediatra prof. Armando Ronchi dell'Università di Roma, invitato dall'Università di Sofia, ha tenuto una conferenza trattando della poliomielite anteriore acuta. Alla conferenza ha assistito la Facoltà medica al completo, la quale ha deciso di pubblicare il testo in bulgaro per diffonderlo a tutti i medici della Bulgaria.

All'Istituto Italiano di Cultura il Ronchi, ha poi parlato dell'opera del Regime per la sanità della razza. Erano presenti il Ministro d'Italia Sapuppo, le autorità sanitarie e politiche bulgare. Sono stati anche proiettati alcuni films documentari. La riunione, affollatissima, si è chiusa tra calorosi applausi all'indirizzo dell'Italia e del Duce. Analoghe conferenze di divulgazione dell'attività del Regime nel campo sanitario e sociale sono state tenute dal prof. Ronchi anche a Bucarest e a Cluj in Romania, alla presenza del Ministro d'Italia Sola, di numerosi professori universitari.

Anche in Romania le conferenze si sono chiuse fra acclamazioni all'Italia, alla fraternità latina e al Duce, salutato da tutto il pubblico romanamente. Il Ministero della Sanità Pubblica ha espresso il desiderio di avere i programmi dettagliati dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per applicarli senz'altro anche in Romania. Al termine del ciclo delle conferenze, il prof. Ronchi è stato ricevuto in udienza da Re Carol, il quale si è compiaciuto con il conferenziere per la illustrazione fatta dell'opera sanitaria italiana in Romania.

Miss "Lindy,, partirà domani per l'isola di Timor

Batavia, martedì sera.

Miss Amelia Earhardt ha intenzione domani di volare da Bandoer, presso Batavia, all'isola di Timor, se le condizioni meteorologiche lo permetteranno.

Pio XI affida gli stabilimenti tipografici del Vaticano ai salesiani di Torino

Roma, martedì sera.

Nel mondo tipografico romano si è diffusa ora la notizia che è giunta a compimento una pratica alla quale si lavorava riservatamente da qualche tempo e che sarà accolta con viva soddisfazione tanto qui quanto a Torino dove l'esito era atteso con simpatia: si tratta del desiderio di Pio XI di affidare gli stabilimenti tipografici vaticani ai Salesiani di Torino che li dirigeranno con loro personale tecnico speciale che verrà dalla vostra città.

Ricordo di Don Bosco

L'atto voluto dal Papa Pio XI, si ricollega ad un gesto compiuto dal giovane sacerdote Achille Ratti nel 1883. In quel tempo lo studioso Don Ratti, che doveva inscriversi all'Università di Torino e che invece si portò poi a Roma per rafforzare la sua coltura, era venuto a Torino trattenendovisi due giorni, per visitare la prima casa di Don Bosco e specialmente la tipografia che sin dall'inizio era stata impiantata con criteri praticì modernissimi precorritori del tempo.

Accolto con la massima cordialità da Don Bosco che lo volle interamente suo ospite sia alla mensa che per l'alloggio, D. Achille Ratti si interessò vivamente agli impianti tipografici, con tutti i loro annessi, della Casa di Valdocco e se ne ripartì ammirato. L'impressione che riportò non la dimenticò più ed anzi fu sempre maggiore in lui la stima per l'arte tipografica coltivata nei più che cinquanta stabilimenti salesiani, tra i quali v'è pure una tipografia giapponese ed una cinese.

Per questo, alcuni mesi or sono Pio XI espresse il proposito di affidare ai Salesiani di Torino gli stabilimenti tipografici vaticani che sono di molta mole e di particolare importanza.

L'occasione pratica si era presentata con la morte di Augusto Ciriaci che da molti anni ne era direttore e nel contempo era il presidente nazionale di tutta l'Azione cattolica.

Il comm. Augusto Ciriaci era stato tipografo nello stabilimento delle scuole professionali salesiane di Roma al Castro Pretorio ed era divenuto un abilissimo tecnico; data l'alta carica affidatagli negli ultimi dieci anni di presidente nazionale dell'Azione cattolica, non si occupava molto, per l'assoluta mancanza di tempo, della sua mansione tipografica.

I tecnici a Roma

Pio XI vuole invece che gli stabilimenti tipografici vaticani, di molta responsabilità, siano curati diligentemente da persone che vi si dedichino interamente senza altre diversioni e con alta competenza tecnica. Perciò lo stesso Pontefice ne parlò col procuratore generale dei Salesiani a Roma, Don Tommasetti e quindi col Superiore generale Don Pietro Ricaldone.

Da Torino allora sono venuti a Roma i tecnici della S. E. I. per trattare la questione sul campo pratico e tecnico, e si può affermare che lo stesso Pio XI esaminò in tutti i particolari amministrativi e tecnici la questione e la convenzione che deve realizzare il proposito pratico.

Tra breve, quando tutto sia definito nel campo amministrativo, verranno a Roma da Torino un direttore generale che si dice sarà il cav. Romano, capo dei maestri d'arte tipografica della Scuola di S. Benigno Canavese, con tre o quattro altri capi d'arte ed un sacerdote, che si dice essere Don Bernardi, per prendere la consegna ed assumere quindi immediatamente la direzione degli stabilimenti del Vaticano.

I 4 gemelli di Taranto

Un sussidio mensile di 200 lire concesso per un anno dal Ministero dell'Interno

Taranto, martedì sera.

Il Ministero dell'Interno ha concesso alla signora Maria Nodalli in Cardellicchio un sussidio di L. 200 mensili, per la durata di un anno, quale contributo al mantenimento dei quattro neonati avuti il 21 maggio u. s. Alla stessa famiglia, come abbiamo già comunicato l'altra mattina, venne consegnato il premio di natalità di 12.000 lire, e cioè 3000 lire per ognuno dei quattro neonati.

La "chiamata,, radiofonica

Come funziona il sistema di trasmissione di comandi inventato dall'ing. Santucci

Qualunque apparecchio radio "dominato,, dalla speciale emissione della centrale

Milano, martedì sera.

Si è data giorni or sono notizia della preziosa invenzione di un tecnico italiano circa un nuovo sistema di segnalazione d'allarme in caso d'incursione aerea, basato sulla trasmissione di comandi attraverso le reti elettriche. Durante un suo breve soggiorno milanese, il *Popolo d'Italia* ha avvicinato l'inventore, ing. Gianfranco Santucci di Roma, chiedendogli ulteriori chiarimenti circa le applicazioni del sistema stesso.

Il segnale «parlato»

L'ing. Santucci che è un cultore di elettrotecnica altrettanto valoroso e tenace quanto modesto (egli ha inventato diversi limitatori e denaturatori di corrente, apparati di regolazione e di protezione di impianti elettrici già largamente sfruttati nel campo industriale ed uno speciale sistema di radio-pilotaggio per aeroplano) ha preferito soffermarsi sull'aspetto diremo così più accessibile alle masse del problema tanto genialmente risolto, sorvolando sulle altre non meno interessanti ed utili applicazioni.

«Fra le reti di distribuzione di energia elettrica — ha dichiarato l'ing. Santucci — ne esiste una ideale, la rete radiofonica. Orbene, io ho ricercato la possibilità di utilizzare questa rete per la diffusione presso i privati di un segnale d'allarme parlato — anzichè un generico segnale acustico di sirena — che riuscirebbe, per la popolazione terrorizzata nel momento del pericolo incombente, di aiuto, di guida e di incoraggiamento.

«Ma i radioricevitori sono, come tutti sanno, «muti» finchè qualcheduno non intervenga per accenderli e renderli così atti a ricevere. E allora ecco il dilemma: o tenere l'apparecchio radio costantemente acceso in ascolto della stazione che deve diffondere il segnale, ciò che è da escludersi senz'altro data la breve durata media (1000 ore) delle valvole che si scaricherebbero in pochi giorni; o rinunciare alla segnalazione radiofonica.

«La soluzione da me trovata consente di mantenere un radioricevitore permanentemente «in ascolto», ossia sempre pronto a ricevere determinate trasmissioni, senza che la vita dell'apparecchio risulti abbreviata».

«Ella, ingegnere, ha già praticamente sperimentato la sua invenzione e con risultati soddisfacenti?».

Praticità del sistema

«Certamente. Con un normale apparecchio radio attualmente in commercio, al quale era stato applicato il mio radio-relais ho ottenuto questo funzionamento:

«A) l'apparecchio era inserito con la spina presa di corrente, ma spento per mezzo del proprio interruttore. A un dato momento una emissione speciale della stazione radio ne ha provocato l'accensione automatica, e la ricezione di comunicazioni dalla stazione di comando. Cessate queste, una seconda emissione della stazione ha prodotto lo spegnimento automatico dell'apparecchio;

«B) mentre l'apparecchio stesso era acceso e riceveva una stazione estera qualsiasi, la locale trasmittente ha emesso una modulazione speciale in virtù della quale la comunicazione con l'estero è stata automaticamente interrotta, e ad essa è subentrata, sempre automaticamente, la comunicazione della stazione locale. Dopo di che è stata ristabilita, per mezzo dello stesso radiocomando, la comunicazione iniziale con la stazione estera».

«Il mio sistema, allora, potrà avere scopi molteplici e non soltanto quello della diramazione d'allarme e delle istruzioni alla popolazione in caso di attacco aereo...».

«Esatto. E' infatti evidente che la possibilità di rendere gli apparecchi radioriceventi suscettibili di essere chiamati simultaneamente e collettivamente in ascolto in qualsiasi ora del giorno si presta ad infinite applicazioni pratiche.

«Si suppongano, ad esempio, apparecchi radioricevitori nei locali di esercizio pubblico, nelle sale d'aspetto ferroviarie, in taluni crocicchi stradali, ecc., muniti del mio dispositivo radiocomandato. Attraverso tali apparecchi i rappresentanti autorizzati del Governo centrale potranno in permanenza ed in qualsiasi momento parlare direttamente alla cittadinanza.

«Altra applicazione del medesimo dispositivo può aversi nelle radio compagni che oggi debbono trovarsi permanentemente in funzione onde captare il momento dell'emissione la comunicazione locale centrale. Con il nuovo sistema i ricevitori potranno invece essere «chiamati», analogamente a quanto avviene per i comuni ricevitori telefonici.

«Ed è appunto caratteristica essenziale del mio radio-relais questa, di rendere possibile la chiamata radiofonica come lo è sempre stata quella degli apparecchi telefonici. In altri termini, i radioricevitori non saranno più «sordi», quando si trovano fuori funzionamento, ma «sentiranno» una particolare chiamata, saranno tutti sensibili e vibranti mediante i quali, per le invisibili vie dell'infinito, si potrà tenere unito, compatto, perfettamente e sincronicamente collegato, il sistema nervoso di un popolo intero».

Auto che si capovolge per evitare un investimento

Como, martedì sera.

In località Prato Pagano l'auto guidata dal milanese dott. Cornelio Popp investiva la bambina di quattro anni Bruna Luatti, sfuggita alle mani della mamma. Nel vano tentativo di fermare la macchina, il dr. Popp frenava bruscamente, provocando il capovolgimento dell'automobile. La bambina è stata trasportata in fin di vita all'ospedale; la moglie del dr. Popp, signora Eleonora Baer, che si trovava essa pure sull'auto, riportava a sua volta ferite diverse.

Orrendo delitto nel Salernitano

Uccide il marito e poi compone il cadavere per far credere ad una morte naturale

Roma, martedì sera.

Si ha da Ascea, in provincia di Salerno, notizia di un truce delitto che ha molto impressionato quella laboriosa popolazione rurale.

Certa Carmela Cortese, d'anni 34, sposata in seconde nozze con un onesto agricoltore, a nome Nicola Agresta, ha ucciso il marito, in seguito a un alterco, a causa della vita sregolata che essa menava. Il povero uomo, più vecchio della moglie di circa quarant'anni, è stato stretto alla gola dalla donna, al punto da produrgli la morte per soffocamento.

Con un cinismo incredibile la donna ha vestito poi il povero vecchio del migliore abito, chiudendo il collo della camicia alla sommità, in modo da coprire la gola, occultando così le tracce dello strangolamento. Dopo ha dato avviso ai vicini che il marito era morto improvvisamente, mentre consumava il modesto pasto dopo il quotidiano lavoro.

Senonchè una nipotina dell'ucciso, insospettita per aver notato la cucitura al collo della camicia, ha dato avviso alle autorità che prontamente si sono recate sul posto e, constatato l'orribile delitto, hanno tratto in arresto la donna, che si è resa pienamente confessa.

Max Schmeling ritiene che Louis avrà ragione di Braddock

Berlino, martedì sera.

Max Schmeling, interpellato dai giornalisti per una sua previsione sull'esito del combattimento di stanotte fra Braddock e Louis, ha detto: «Penso che Louis vincerà nettamente fin dalle prime fasi dell'incontro».

Incidentalmente il pugile tedesco ha annunciato che partirà per Londra, dove tratterà per l'annunziato incontro con Tommy Farr.

Commenti di Borsa

TORINO, 22. — Mercato orientato favorevolmente, in tutti i comparti. Progrediti fra gli elettrici le Sip, Terni e Meridionali di Elettricità. Discreti scambi su Fiat e Viscosa, senza spostamenti notevoli. In accentuata miglioria le Cotoniere Meridionali e le Stet. Sostenuti ma poco variati i Fondi Pubblici.

MILANO, 22. — La prima riunione borsistica del mese di luglio prossimo rientrato si è oggi iniziata assai animata, e tra nuova fermezza estesa a tutti i comparti del listino. Ma il maggior interessamento è stato dato ancora dall'intero comparto tessili il quale registra notevoli vantaggi. Guadagnano pure terreno le Fiat, Meridionali, Breda, Ilva, Franco Tosi e gli Alimentari. Sempre bene assorbiti anche i titoli minori. Trascurati i Fondi Pubblici con variazioni insignificanti. Le Costruzioni Venete pagano da oggi il dividendo in lire 9 al netto dell'imposta.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-1-37	74 80	74 85
100	Id. f. p.	22	1,75	1-1-37	74 95	74 95
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-1-37	72 20	72 15
100	Id. f. p.	8	1,75	1-1-37	72 45	72 50
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-37	94 15	94 20
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-37	94 50	94 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	467 25	467 05
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	484 50	483 50
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	455 —	455 —
500	S. Paolo 3½	81	7,875	1-4-37	397 —	397 70
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	443 50	443 55
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-1-37	306 25	306 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	471 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-5-37	101 475	101 45
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	101 70	101 70
100	Id. 1943 VIII	8	2 —	15-2-37	91 925	91 950
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 85	91 90
100	Id. 5% 1944	5	5 —	1-3-37	98 00	98 30
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-37	634 —	646 —
500	I.R.I.-Mare 4½	—	—	—	495 50	496 50
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
500	Stipel 5%	10	12,50	1-6-37	502 25	502 25
500	Mediterranea	79	21,00	15-4-37	550 —	550 —
500	Meridionali	182	11,25	9-1-37	908 —	910 —
1	Lloyd Sabaudo	31	60 —	[illegible]	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	8	10,00	5-4-37	207 —	209 —
100	Torino-Nord	5	9 —	9-4-37	168 —	169 —
10	Italgas	4	0,70	1-6-37	14 375	14 375
50	Sip	16	2,70	31-3-37	66 50	66 50
200	Terni	43	11,70	30-3-37	296 —	297 —
75	P.O.B.	12	4,50	7-4-37	99 50	96 25
500	Valdarno	6	3,00 a.	15-4-37	186 —	186 —
100	Bass	20	4,50	1-4-37	58 —	58 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	[illegible]	15-4-37	11 00	11 10
250	Merid. Elettr.	20	14,50	1-7-36	320 —	325 —
250	Edison	8	7,85 a.	1-4-37	317 50	318 —
500	S.T.E.T.	6	18,75 a.	1-4-37	685 —	688 —
100	E. Marelli e C.	17	5,50	25-3-37	116 75	117 —
500	Savigliano	31	27,50	30-3-37	1018 —	1026 —
100	Nebiolo	60	7,50	2-4-37	250 —	246 50
125	Bauchiero	18	11,25	3-4-37	199 —	200 20
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	118 50	112 50
50	Ansaldo	8	6,25	7-4-31	66 —	66 —
200	Ilva	60	12,50	30-3-37	233 50	236 —
200	Fiat	92	13,50	16-4-37	467 —	467 —
17,50	M. Amiata	19	2,25	5-4-37	98 05	98 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	312 50	316 —
[illegible]	Monteponi	10	15,85	1-1-37	536 —	554 —
5	Schiapparelli	91	0,325	10-4-37	7 90	7 90
100	Mira Lanza	10	7,50	29-3-37	160 —	169 —
75	C.I.R.	18	6,45	30-7-36	230 —	234 —
75	A.N.I.C.	1	8,70	15-4-37	103 —	102 25
100	Talco Grafite	15	5,40 a.	30-3-37	427 —	427 —
500	Acqua Potabile	63	10,8 a.	1-1-37	454 —	456 —
70	Florio	—	10 —	1-12-36	54 50	54 50
25	Venchi-Unica	2	1,50	1-10-36	57 7/8	57 11/16
50	Romana Elettr.	23	4,00	9-1-37	99 00	100 —
250	Viscosa	9	19,00	1-4-37	481 50	482 —
[illegible]	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-07	65 —	66 —
[illegible]	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	261 50	265 —
500	Lana Borgosesia	11	65 —	1-1-37	1650 —	1650 —
[illegible]	Silos Genova	68	7 —	1-4-37	223 —	222 25
150	Beni Stabili	6	8,10	1-4-37	228 —	230 —
100	Cartiera Ital.	116	4,25	7-4-37	166 —	167 25
200	Cartiera Burgo	14	7,50	8-4-31	314 50	315 25
60	Fornaci	20	5 —	[illegible]	183 50	183 50

CAMBI: Parigi 84,60; Londra 93,00; Svizzera 435,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50% c.	74 60	74 60
100	Id. f. p.	74 80	74 75
100	Redim. 3½% c.	72 20	72 10
100	Id. f. p.	72 60	72 30
100	Rend. 5% '35 c.	94 22	94 25
100	Id. f. p.	94 22	94 35
100	O.D.V.	183 —	184 —
500	Centrale	257 —	262 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
500	Mediterranea	550 —	550 —
500	Meridionali	904 —	910 50
200	Ven. Costruz.	319 —	314 —
330,15	Rubattino	87 50	83 20
1000	Cantoni	3040 —	3050 —
100	Furter	202 —	202 —
100	Olona	161 —	167 —
100	Ticino	181 —	184 —
200	Olcese	460 —	468 —
275	De Angeli	978 —	991 —
100	Cosm	612 —	623 —
150	Linificio	664 —	681 —
250	Rossari	743 —	760 —
250	Bolondi	862 —	875 —
25	Tosi	67 70	70 25
150	Coton. Merid.	259 50	260 —
100	Un. Manif.	348 50	361 —
100	Gavardo	618 —	637 —
1700	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	135 —	144 —
110	Cascami	459 50	447 50
75	Bernocchi	100 25	101 50
250	Snia	479 —	483 00
40	Pacchetti	89 25	91 50
40	Scotti e C.	83 —	83 —
70	Chatillon	118 50	121 —
50	Ansaldo	66 50	66 —
200	Ilva	234 —	238 —
100	Metall. It.	240 —	243 50
17,50	Amiata	96 75	98 —
100	Montecatini	314 75	316 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalmine	228 50	230 —
150	Breda	251 50	257 —
50	Bianchi	96 —	97 —
50	Isotta	36 125	35 75
200	Fiat	463 50	467 50
100	Reggiane	98 —	94 50
200	Franco Tosi	284 —	291 —
100	Adr. Elettr.	211 —	210 50
200	[illegible]	330 —	328 —
200	Dinamo	313 50	314 —
100	Banco Milan.	158 25	160 —
200	Bresciana	292 —	293 —
100	Valdarno	185 —	185 50
150	Piacentina	227 —	229 —
100	Sarda	81 50	81 50
250	Emiliana	465 —	453 50
100	S.F.I.I.	135 50	134 50
275	Trezzo f/a	425 —	431 —
125	[illegible] privil.	143 50	144 50
125	Id. ordinarie	113 —	113 50
100	Sesto	87 25	84 —
200	Comacina	460 —	[illegible]
100	Edison	316 50	318 —
200	Id. Postergate	330 —	337 —
50	Sip	66 25	66 75
150	Tirso	159 —	162 —
100	Viscosa	481 —	491 50
250	Merid. Elettr.	318 —	320 50
125	Orobia	253 —	253 —
200	Terni	294 —	296 —
10	Unes	11 —	11 —
170	Tecnomasio	98 00	97 50
500	S.T.E.T.	684 —	686 —
100	Distilleria	199 75	200 50
150	Eridania	489 —	491 —
50	Rom. Zucch.	98 75	99 75
500	Raffineria	544 —	570 —
75	Molini Certosa	120 —	121 —
10	Italgas	14 32	14 40
100	Mira Lanza	164 50	169 —
150	[illegible]	206 —	205 —
7	Petroli	12 —	12 40
75	Aedes	115 —	114 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7%	43 —	47 —
100	Fondi Rustici	131 50	132 50
150	Beni Stabili	232 00	235 —
100	[illegible]	89 —	91 —
40	[illegible]	37 00	37 50
[illegible]	Burgo	315 50	316 —
100	Rich.-Ginori	600 —	605 —
50	Gr. Alberghi	100 —	101 —
100	Italcementi	327 00	329 00
500	Pirelli It.	1373 —	1375 —
100	Pirelli e C.	391 —	396 —
25	[illegible]	13 50	13 50
70	La Milano C.	69 50	71 —
500	[illegible]	806 —	807 —
100	Marelli	115 50	116 —
25	Ital. Edilizia	40 75	42 20
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	290 —	[illegible]
500	Tram. El. Gen.	[illegible]	880 —
15	Lloyd Sab.	4 10	4 50
250	Coton. Ligure	295 —	297 —
200	Off. El. Genov.	268 —	263 —
—	Monterotondo	96 50	98 75
150	Semoleria	294 —	293 —
200	Molini A. I.	286 —	290 —
200	Silos Genova	223 —	224 —
250	Eridania	491 —	492 —
200	Raffineria ord.	[illegible]	566 —
500	Ind. Zuccheri	1480 —	1460 —
	TRIESTE		
100	Assicuratrice It.	610 —	612 00
400	Infortuni	3050 —	3057 50
400	Adr. Sicurtà A	[illegible]	[illegible]
1000	» » B	3010 —	3017 50
50	Cosulich	—	—
100	Gerolimich	133 50	133 —
150	Martinolich	90 —	90 —
200	Tripcovich	310 —	312 50
100	Cant. R. Adr.	[illegible]	[illegible]
100	Ampelea	291 —	293 —
200	Silurificio	180 —	180 —

Pei campi d'Italia

La grande avventura della risaia

Dove il "metodo del trapianto„ ha raddoppiato il campo del contadino

I.

(Dal nostro inviato)

VERCELLI, giugno.

Dicono i testi: il riso apparve in coltivazione regolare per la prima volta in Oriente fin dal 2800 avanti Cristo, quando dalla zizzagna acquatica primordiale... Ebbene: nella serra della fattoria dell'Istituto Sperimentale di Risicoltura, a pochi chilometri da Vercelli, il professore Sampietro mi ha fatto vedere questa zizzagna acquatica primordiale, postdiluviana, conservata in piccoli vasi. Sono pianticelle normali, abbastanza simili a quelle del riso, ma più larghe, non ben dritte nella spiga dorsale; così che appena la spiga si gonfia, invece di [illegible]

Col trapianto il contadino raccoglie dal campo due raccolti: Prima il fieno e poi, in autunno, il riso

gersi al sole, subito ripiega verso terra ed abbandona il chicco nel fango. Un nulla. Tutto il Quattro e cinquecento anni di storia, civiltà e potere di razze e di nazioni per quel sottile stelo che ha imparato a stare dritto.

Insegnamenti dell'esperienza

— Questa zizzagna, anche oggi, è sparsa un po' dappertutto nei climi temperati e tropicali, particolarmente sulle rive dei fiumi e nelle paludi. Ma gli orientali per primi, chi sa come, trovarono il modo di farla crescere in altezza in modo che la sua spiga giungesse a maturazione. E poichè furono obbligati a fermarsi per coltivarla, furono i primi popoli che uscirono dallo stato nomade e crearono una civiltà.

Poi insieme riso e civiltà camminano verso occidente. I popoli se li passano l'uno all'altro, gli Indiani agli Egiziani, questi ai Mori del Mediterraneo che conquistano la Spagna e piantano riso lungo i fiumi. Gli Aragonesi dalla Spagna lo portano nell'Italia Meridionale dove il riso non attecchisce, ma sale in su verso l'Italia Settentrionale e si abbarbica tenacemente in Lombardia e nel Veneto, così che il 27 settembre 1475 Galeazzo Sforza segna un permesso di esportazione dalle proprie terre per dodici sacchi di riso, da seminarsi nel Ferrarese.

La zizzagna selvatica delle paludi dell'ultimo diluvio, drizzata la schiena incomincia ad alzare la sua spiga nella grande pianura padana dove ha trovato ambiente favorevole, più nel terreno che tra gli uomini.

Ma la tenera pianticella, proibita dai Governi, fu salvata dai Governatori, i quali volentieri chiudevano un occhio su quella coltivazione fuori legge per poterla artigliare destramente all'epoca dal raccolto, ed infine decima la sua sorte, mediante un compromesso coi medici nemici, accettando di non avvicinarsi alle città ed ai grossi centri abitati per non infettarli con i miasmi putridi della malaria.

— Una volta si pensava così, errore: l'esperienza ha dimostrato che in palude, dove è avanzata la risaia, è diminuita la malaria perchè la risaia significa bonifica, canalizzazione, deflusso di acque, sistemazione di terreno, livellamento d'acque e strade asciutte. Inoltre la [illegible] reca benessere materiale al lavoratore e miglioramento di condizioni di vita. Personalmente, credo che sia precisamente dovuta al generale miglioramento economico la scomparsa della malaria dalle nostre piaghe. Il chinino, può darsi. In confidenza, [illegible] due grammi e mezzo di chinino, sciolto, facevano bene soltanto alle galline che beccavano per l'aia... C'è ancora un'altra spiegazione: quella che il ciclo infettivo della malaria si sarebbe in questi ultimi anni modificato e forse interrotto. La conosce?

— Conoscere? Io non ne so nulla di nulla. Per me, oggi, tutto è stupore. Questa grande pianura sotto le nuvole in corsa, che si vede dalla finestra, e tutti questi tubi di vetro sottilissimi entro i quali sono le pianticelle verdissime dei risi di tanti anni or sono.

— Il ciclo? La zanzara nel contatto con l'ammalato malarico si infetta, si ammala, ed a sua volta infetta l'uomo sano con la bava che ricopre il becco col quale lo punge. Sembra però che le ultime ricerche sulla zanzara abbiano stabilito che, oggi, la razza delle zanzare si è irrobustita, più non si ammala di malaria e così si trova nella impossibilità di propagare il contagio. Io non lo so. Io sono ingegnere e agronomo e non medico. Comunque, la malaria da noi è scomparsa. Oggi però in Spagna si mangia di più e cibi più sani. —

Il procedimento Novelli

Ancora quella pianura verde, la [illegible], segnata a scacchiera dai ruscelli e tagliata da qualche breve fila di mondine. Sempre sono stato un po' atterrito di questa immensa pianura un po' verdissima ed un po' fangosa. D'inverno, ogni volta che viaggiavo in treno sulla Torino-Milano, sempre attendevo con ansia che dopo Santhià apparisse sullo schermo del finestrino quella proiezione grigia con gli scheletri degli alberi dritti ed i grossi nidi delle gazze, neri e bene visibili sulla punta dei rami secchi. Oggi, lo spettacolo è diverso. Verdissime le pianticelle del riso già fuori dell'acqua. Il segno dei solchi scompare. Le mondine con la cappellina bianca, una a fianco dell'altra, con le braccia tese nell'acqua e le potenti curve dei fianchi rivolti al cielo, cantano delle canzoni d'amore dal ritmo nostalgico.

Oggi è giorno di resurrezione. La germinazione intorno è potente e favolosa. In fondo ai solchi ancora luccica lo stesso chumus primordiale della zizzagna postdiluviana, ma la pianta del riso dell'uomo, oggi, germina dritta verso il cielo chiusa nella rete dei canali d'irrigazione, controllata nei laboratori, vigilata dalle leggi, drizzata, piegata, sfruttata, incrociata, fecondata. Tutto è sole, luce e germinazione potente nei campi di riso tra Vercelli, Novara, Mortara, Milano, Pavia, Cremona. La spiga dritta risorge tra l'Adige ed il Mincio. Verdeggia sulle paludi bonificate dell'estuario del Po. La gramigna originale modificata s'inquadra anche intorno a Venezia e Vicenza, giù sotto Udine, tra Ravenna e Modena e tra Lucca ed il mare.

Resurrezione. La produzione della spiga dritta è in formidabile aumento. L'Italia è oggi la più forte produttrice di riso d'Europa, così da coprire tutto il fabbisogno della Nazione ed ancora poterne buttare, ogni anno, sui mercati esteri oltre un milione di quintali da barattare con ferro ed oro.

Giorno di resurrezione e di miracolo. Il miracolo me lo vedo nascere lentamente fra quelle mani che, quando muovono, sembra che tengano leggermente sospesa, dalla radice al ciuffo, una pianticella di riso tenero. Mentre muove le mani il professore Novello Novelli, Senatore del Regno, direttore dell'Istituto di Risicoltura di Vercelli, parla lentamente.

Un primato italiano

Fu nel 1913 che il professore Novelli portò in Italia il «metodo del trapianto» che consiste essenzialmente nel seminare in vivai il giovane riso e poi all'epoca opportuna trapiantarlo nel campo, dando così modo allo stesso campo di produrre un altro prodotto mentre la pianticella del riso è ancora accumulata in vivaio. Due prodotti, infine. Un doppio campo. Un ettaro eguale a due ettari. Per estensione: il meridiano terrestre, inteso in senso agricolo e non geografico, raddoppiato!

Il procedimento Novelli è oggi quasi universalmente adottato in Italia e se il raddoppio non è praticamente totalitario, questo dipende unicamente dal fatto che, ogni qualche anno, è necessario che il campo riposi dalla fatica del doppio lavoro. La storia del metodo del trapianto sembra la storia stessa del riso. Persecuzioni, leggi, contrasti, nemici. Il Novelli l'appresa in Spagna, viaggiando lungo la valle dell'Ebro, dove quei risicultori erano obbligati ad adottare il trapianto per difendere il seme dalle inondazioni del fiume. Entusiasta e devoto della risaia, ritornò in Italia col fermo proposito di introdurlo, ma, per mancanza di mano d'opera pratica, fu obbligato di far venire alcuni operai spagnoli che insegnassero il trapianto ai nostri agricoltori. Fu una sollevazione in massa dei caporioni delle leghe rosse, con baruffe, polemiche e battaglie alla Camera dei Deputati, terminati in una ben strana frase d'un Ministro dell'Agricoltura, ansioso di seppellire rapidamente il seme e lo scandalo.

— La coltivazione del riso non interessa l'Italia!

Avanti egualmente col metodo del trapianto e con l'Istituto di Risicoltura, avanti con fede per campi sconosciuti, popolazioni diffidenti e statistiche favorevoli.

Venne la chiarezza fascista, decise e consolidò la vittoria, così che oggi l'Istituto di Risicoltura di Vercelli, iniziatosi con cinquemila lire di dotazione, è la più importante scuola di risicoltura di Europa e richiama, intorno ai suoi microscopi, studenti di ogni parte del mondo. Anche giapponesi e cinesi, di quelle regioni appunto dove 2800 anni avanti Cristo, il caso o l'uomo drizzò, per la prima volta, la spiga della zizzagna selvatica dalla palude verso il sole.

Michele Car

(Continua)

Studenti d'ogni nazione all'Istituto Sperimentale di Risicoltura. Da sinistra a destra: Dott. Sow Liang Hay (Cina); Prof. Font de Marra (Spagna); Dott. Linderborn (Germania); Ing. Kept (Francia)

Colpito gravemente al capo da un grosso tronco d'albero

Cuneo, martedì sera.

Mentre l'operaio Umberto Malacarne, d'anni 28, da Lamon (Udine) alle dipendenze della ditta Renato Alberti, stava attendendo, con altri, ai lavori del taglio di piante d'un bosco di proprietà del Comune di Briga Marittima, un grosso tronco, segato in parte al piede, si è improvvisamente abbattuto a terra investendo il Malacarne, il quale, colpito violentemente al capo, è caduto privo di sensi. Trasportato all'Ospedale vi è stato ricoverato d'urgenza, perchè in stato disperato per la frattura della scatola cranica e commozione cerebrale.

Un morto e un ferito per investimento d'auto

Verona, martedì sera.

Nel sobborgo di San Lazzaro il cinquantottenne Augusto Fratta, di Creazzo, e l'aviere scelto Lino Leandri di 23 anni, di Sommatico (Caltanissetta), i quali montavano la stessa bicicletta, vennero investiti da un'automobile guidata dall'ing. Giuseppe Marchetti di Verona. Il Fratta è rimasto ucciso ed il Leandri ferito gravemente.

TEATRI

ALFIERI

Stasera la novità di Alessi
La signora dei merletti

ALL'ALFIERI — dove ieri sera ha avuto luogo, con notevole affluenza di pubblico e lieto successo, la seconda recita dopolavoristica, nella rappresentazione di «Le due dame» di Paolo Ferrari — la Compagnia Dalmor-Almirante-Scelzo mette in scena questa sera l'annunziata novità, «La signora dei merletti», commedia in tre atti di Rino Alessi.

MICHELOTTI

Venerdì ripresa di
Rosa d'Olanda di Bel Amì

AL TEATRO PARCO MICHELOTTI, l'applaudita rivista «Ali... Baba» è alle ultime repliche. Giovedì due spettacoli, alle ore 18 e alle ore 21,15. Venerdì 25 ripresa della nota e piacevole rivista in due tempi e ventiquattro quadri di Bel Amì, «Rosa d'Olanda».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il teatrino radiofonico di Pippo» — 17,15: Concerto del Pianista Alessandro Tamburini — 17,50-18,5: Boll. presagi; Conversazione di Emilia Rosselli: «Argomenti femminili» — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'On. Eugenio Coselschi a cura del C.A.U.R. — 20,40: Musica varia — 21: Trasmissione da Berlino del 3.o, 3.o e 4.o atto dell'opera «Aida» di G. Verdi — Negli intervalli: Conversazione di Ercole Rivalta — Notiziario — Dopo il giornale radio: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra, sino alle 23,50.

(1) — L'opera «Aida» sarà trasmessa solo dalle stazioni di Milano-Torino-Trieste e RO III, mentre Genova-Firenze e Bolzano faranno quanto pubblicato dal Radiocorriere).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «La fata Malerba» fiaba in 3 atti di Vittorio Gui, indi, «La Giara» ballo-pantomima in 1 atto di A. Casella. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: F. Previtali — Negli intervalli: Conversazione di Edoardo Lombardi e di Angelo Patarola. — Giornale radio.

Vienna: 22,20: concerto sinfonico — Bruxelles I: 22,55: «Christus vincit», di Liszt — Bruxelles II: 21: orchestra diretta da J. Strauss — Parigi T. E.: 20,30: Varietà — Radio Parigi: 20,15: trasmissione dall'Opera Comique — Strasburgo: 20,30: «Pecore del sorriso», opera di F. Rohan — Berlino: 20,10: Nel paese delle operette — Deutschlandsender: 19,30: «Aida», opera di G. Verdi — Saarbruecken: 20,50: Un'ora con Mozart — Londra R.: 19,30: concerto orchestrale — Belgrado: 20,45: «I Pagliacci», di Leoncavallo — Hilversum II: 20,10: Varietà — Monte Ceneri: 19,55: concerto bandistico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	32	—
MILANO	29	21	5

IL SOLE sorge domani alle 4,43, tramonta alle 20,20. La LUNA sorge alle 19,09; tramonta alle 4,16.

L'OROSCOPO DEL 23 — Cattivi aspetti lunari su Urano, Venere e Sole. Giornata inquieta tendente ad eccessi passionali, dispetti, capricci, malintesi, esagerazioni, mancanza di rispetto e a spese impulsive. Sarà opportuno evitare contatti col sesso opposto, coi superiori, non chiedere favori e differire qualsiasi iniziativa. (M. Regato).

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 a Palazzo Lascaris il dott. Alfredo Signoretti commenterà il discorso di S. E. Ciano del 13 maggio. — Al Teatro Carignano, ore 21: «La S. Sindone alla luce delle Scienze mediche» (prof. Hynek di Praga).

I SANTI DI DOMANI. — S. Agrippina, S. Lanfranco, beato Giuseppe Cafasso confondatore del Convitto della Consolata di Torino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festività del B. Giuseppe Cafasso: alla Consolata, ore 7 messa della Comunione Generale; 20,15 discorso di S. E. Mons. Imberti, benedizione pontificale. - Nel Sacrario dei Martiri ore 11,30 Messa in suffragio dei Caduti Fascisti.

FIERE DI DOMANI. — Rocchetta Ligure, S. Stefano Belbo, Arborio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 19 corr.: Bari 29 da 132 sett., 62 da 57, 18 da 54, 2 da 52. Firenze: 75 da 63, 63 da 58, 71 da 52. Milano: 72 da 76, 48 da 66, 35 da 55, 38 da 53. Napoli: 60 da 74, 20 da 71, 54 da 63, 16 da 53 (estratto il 22 in ritardo di 57 sett.). Palermo: 47 da 97, 23 da 72, 49 da 60, 2 da 64, 54 da 54.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Mostra del Barocco Piemontese.

CONVOCAZIONI. — Domani sera, ore 20,30: Gruppo Rionale Maraglio in corso Duca di Genova.

Si spezza la colonna vertebrale cadendo nella stiva di un piroscafo

Genova, martedì sera.

Ricoverato all'ospedale in grave stato per la frattura della colonna vertebrale, riportata nella caduta nella stiva del piroscafo *Monteforte*, ancorato nel nostro porto, è stato ieri il fuochista di bordo Salvatore Mastromatteo, di anni 33.

Denunciata per pratiche illecite

Gorizia, martedì sera.

Per procurato aborto è stata denunciata all'autorità giudiziaria l'insegnante elementare Margherita Zangarelli di ventidue anni da Cerignola abitante a Gorizia.

Un originale cappello di paglia chiara con due penne, verde e nera

Un argomento che ritorna d'attualità

L'elioterapia

E' la stagione questa in cui le lampade a raggi ultravioletti, quelle che in questi ultimi anni hanno destato largo interesse anche tra i profani non proprio ammalati, ma desiderosi di migliorare le loro energie, lasciano il posto alla sorgente più reale, naturale, ottima per eccellenza di tali radiazioni, il sole.

Ed al sole a sciami le moltitudini stanno per offrire le loro membra e tutto il torso, nella speranza che quei raggi attinici che si mescolano ai calorici, anche se la distinzione non è cosa da tutti, siano apportatori di salute, rinnovatori di globuli rossi, rigeneratori di forze. Per taluni la richiesta può essere più semplice: una tinta bronzea, d'attualità estetica.

Essere guardinghi

Guardinghi si sia in tutti i casi di fronte all'esposizione solare: le facili scottature non sono certo d'interesse nè per chi persegue ragioni salutari, nè per chi si limita ai vantaggi del colore di moda.

L'azione del sole non è tanto facile da regolare: varia è assai varia naturalmente in rapporto alle stagioni dell'anno e, nello stesso periodo stagionale, a seconda delle altitudini ed, al piano, anche se in campagna o in riva del mare od in mezzo al mare stesso.

V'è qualcuno che di fronte a questo stato di cose afferma che al sole è preferibile l'impiego della lampada a vapori di mercurio, poichè con essa si può sicuramente regolare il dosaggio secondo le necessità. Ciò a nostro modo di vedere non è sempre sottoscrivibile; in quanto se può essere concesso per talune applicazioni, specie se localizzate, per certe malattie ben definite, non vale per quei casi in cui forme patologiche vere e proprie non sussistono e la elioterapia deve essere piuttosto generale. Allora non è soltanto ai raggi attinici che si deve richiedere l'eccitamento al ricambio; ma è in tutte le condizioni ambientali, atmosferiche, climatiche, che si deve cercare la complessa azione salutare.

Sovente quando si attribuisce il benessere ottenuto al mare od in montagna alle razionali applicazioni elioterapiche, ci si dimentica che oltre al sole ha agito sull'organismo l'aria stessa, coi suoi gas ionizzati e l'ozono, agenti direttamente come eccitanti generali della nutrizione, degli scambi cellulari e delle combustioni organiche.

Irradiazioni infrarosse

L'imprecisabilità della dose del sole da «assumere» giornalmente per chi ha solo un po' di buon senso non rappresenta d'altra parte un grave guaio; difatti fortunatamente il sole quando ci avvolge con i suoi raggi ultravioletti ci somministra anche un certo quantitativo di irradiazioni infrarosse. Ora queste ultime, che agendo da sole sull'organismo potrebbero essergli nocive, commiste invece alle ultraviolette ne rappresentano un correttivo, rendendo cioè — almeno sino ad un certo punto — meno pericolosa la loro azione.

Non è il caso che qui si ripeta quanto abbiamo detto altre volte sul meccanismo fisio-patogenetico, col quale agiscono (in senso favorevole sino ad un certo limite e di poi morboso) i raggi solari. E' però necessario che si ricordi almeno in questo momento particolarmente opportuno, che l'esposizione al sole in un primo tempo non deve assolutamente essere totale, ma parziale, molto parziale e per brevissimo tempo, aumentandola giornalmente per ampiezza e durata; purchè non intervengano reazioni patologiche, come, ad esempio, una certa elevazione della temperatura corporea, fatto facile a riscontrarsi in soggetti nei quali qualche malanno sta subdolamente in agguato. Il correttivo degli infrarossi non può essere, difatti, sfruttato oltre un certo limite.

Dott. Avi

STAMPA SERA
per la vostra salute e per la vostra bellezza

L'abito da sera per la villeggiatura

Non è possibile prepararsi per la villeggiatura senza pensare anche all'abito da sera; se per l'inverno è necessario, lo è assolutamente molto di più nel periodo lungo o corto che passerete al mare o in montagna dove si offrono sempre una quantità di occasioni per le quali è indispensabile vestirsi da sera. Non perdete di vista però la grande differenza che passa tra l'eleganza serale e quella d'estate: se per la prima si possono portare preziose sete pesanti e lucide, velluti e laminati, per la seconda invece sono di moda solamente i tessuti di poco valore e di grande semplicità, è sempre stato così, ma quest'anno l'aperto contrasto fra il modello indiscutibilmente da sera e il tessuto che non ha nulla di serale è ancora più marcato; infatti sono di gran novità i tessuti di cotone uniti e a fiorami, gli organdi e organza, il velo di cotone, il tulle a rete grossa e [illegible], il velo di seta e perfino le tele di lino leggerissime. Con questi semplici tessuti si fanno modelli con grandi scollature quadre e rotonde, con il petto delineato da crespe e intagli e la vita molto stretta; e a proposito di vita, bisogna notare che da larga e diritta che era, ha cominciato prima con l'alzarsi fin quasi sotto al petto, ed oggi tende invece a riprendere il suo posto normale ma diventa sempre più stretta; si tornerà alla vita di vespa? Molte signore specialmente quelle che non sono più giovanissime piangeranno con una certa inquietudine a questo ritorno di una moda certamente bella e femminile ma non sempre comoda!

Per il momento questa tendenza si nota specialmente negli abiti da sera, molti dei quali hanno un vero e proprio bustino o corsaletto che ricorda il panciotto che è ancora in voga per il giorno; abbiamo ammirato un nuovissimo modello in organza nazzurro pallido a scollatura rotonda e increspata da un nastro non la gonna molto ampia davanti e dietro, mentre i lati cadono quasi diritti, e stretta alla vita da un corsaletto in raso rosa ciclamino, un altro in grosso tulle grezzo portava alla vita un bustino in grossa grana nera allacciato dietro da una stringa rossa, ma si fanno anche abiti con grandi sciarpe che ricadono fino all'orlo della sottana, oppure con la cintura segnata da tante piccole pieghe macchinate che sembrano nervature.

Il pizzo leggero è di gran moda, molti modelli in velo di seta hanno l'alto del corpetto in merletto, in altri invece il pizzo è messo in trasparenza e ricopre le maniche e parte del corpetto, in questo modo si fanno anche cappe e mantelli da sera tutti in trina nera leggerissima e foderati in organza e organdi a tinte chiare. Gran parte dei modelli in velo e cotone a fiorami arrivano appena alla caviglia; hanno la sottana ampia spesso guarnita da tante nervature che formano raggera, la vita stretta da una grande sciarpa in raso e le maniche cortissime con volani in tulle che girano attorno alla scollatura: si fanno anche corpetti molto aderenti che terminano a punta sopra alla sottana orlata da due e tre volani pieghettati.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTONE CASALINGO. — Si spiani, in modo da poterla successivamente arrotolare, una fetta di polpa di manzo di 400 gr. circa. A parte, preparare una frittata sottile con un uovo intero, un bianco e poca farina. Disporre la frittata sulla fetta di manzo, che si arrotolerà e cucirà. Passare il polpettone così ottenuto al fuoco con burro e aggiungere a quando a quando brodo oppure acqua in cui sia stato sciolto dell'estratto di carne. Servire tagliato a fette, col sugo.

SMACCHIANDO GLI ABITI con la benzina è opportuno, subito dopo il trattamento, spolverare la parte inumidita con talco, per evitare il formarsi di quella specie di aureola che sovente si sostituisce alla macchia.

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

Ad ogni segno corrisponde una lettera, ed a segno uguale corrisponde lettera uguale. Sostituendo ad ogni segno la lettera corrispondente, aiutandosi mediante la decifrazione della parola chiave, ricostruire un aforisma di Schiller.

Parola chiave:

= Mostro alato con tre teste: una di capra, una di leone ed una di drago che vomitava fiamme.

FALSO ACCRESCITIVO

Questa è proprio vera ed assai carina: cresciuta ed una giubba mi han cucito; ma prima, io non ero più piccina, quando qui tomo d'oste ho arricchito!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

La doppia greca:

Equazione:

A = BAR; B = DESCO;

X = BARBARESCO

Frin

38) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Brande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Forse le vostre conclusioni sono qualche po' precipitate! — osservò Giovanni, con voce fremente di sdegno. — E i risultati acquisiti permangono. E' acquisito che il motore ha girato per duecento ore, senza arresti, ad elevatissimo regime: è acquisito che l'incidente si è prodotto soltanto dopo un arresto volontario del motore e la ricarica del serbatoio di energia, con agglomerati estratti da una scatola sigillata.

— Ciò che dimostra nettamente essere lo scoppio dovuto all'impiego di quegli agglomerati fabbricati da voi davanti ai testimoni, con materie acquistate su vostre indicazioni dai testimoni stessi. Osereste negarlo? — disse Fenestrange con cattiveria.

— No! — rispose Giovanni. Non lo nego, signor Fenestrange. *Riconosco che le apparenze sono assolutamente contro di me.* Riconosco anche, che tutto ciò è stato fatto molto regolarmente, *fino a prova contraria.* Aggiunto che l'incidente odierno non prova nulla, perchè è stato *certamente voluto.*

— Voluto! — esclamò Lautremont. — Ma Giovanni: che cosa dite?

Darcières rispose, fremente:

— Dico, signore, che il mio dispositivo *è stato sabotato* con abilità infernale e che il carburante è stato adulterato con l'aggiunta di polvere da sparo. Chi sia il responsabile e in qual modo abbia agito, non sono in grado di dirlo, ma lo saprò. *Ho la prova assoluta di quanto asserisco...*

— Quale, se è lecito? — interrogò Fenestrange, ironicamente.

— *Dopo l'esplosione si è sentito odore di polvere pirica.* Orbene, mai gli «agglomerati» hanno emesso un odore simile: chi ha fatto la guerra non può ingannarsi: si tratta di polvere senza fumo, di polvere B., o, se volete, di un esplosivo consimile.

— Da questo punto di vista, avete ragione — intervenne Lautremont. — Ma chi, mio caro Giovanni, chi dunque, secondo voi, avrebbe potuto adulterare i blocchetti? Date le precauzioni prese, mi sembra impossibile che qualcuno abbia potuto macchinare simile attentato.

— Avete ragione, signore! — convenne Giovanni, asciugando la fronte madida di sudore. — Eppure il tentativo criminale è stato egualmente portato a compimento. A che scopo? Lo si capisce anche troppo facilmente. Come? Lo ignoro. Da chi? dove? in quali condizioni? Non so: ma lo saprò, ve lo giuro. E prestissimo, forse.

— Ve lo auguro, signore — replicò Fenestrange. — Ma fino a quando non avrete prodotto questa prova, la sorte della vostra invenzione sarà precaria.

Giovanni lanciò un'occhiata a Lautremont. Lo vide preoccupato, pallido, le sopracciglia aggrottate.

— Spero tuttavia — disse Darcières — che il signor Lautremont non abbia perduto la fiducia nè in me nè nell'invenzione.

E, poichè Lautremont taceva, il giovane, col cuore serrato dall'angoscia, aggiunse:

— Rispondetemi, signore, con assoluta franchezza.

— Noi vorrei addolorarvi, Giovanni — disse Lautremont imbarazzato — ma confesso che il risultato ottenuto non è per nulla incoraggiante.

— Benissimo! — disse a bassa voce il giovane. — Dunque, voi dubitate...

— E come potrebbe essere diversamente? — motteggiò Fenestrange.

— Non dubiterò più il giorno in cui mi recherete la prova del criminale sabotaggio! — disse finalmente Lautremont. — Fino a quel momento... Devo credere... a ciò che vidi.

— Benissimo! — ribattè Giovanni, mortalmente pallido. — In queste condizioni, signore, non mi rimane che pregarvi di accettare le mie dimissioni.

— Non fate ragazzate, amico mio! — rispose Pietro. — Non vi imputo nè l'esperimento fallito, nè il ferimento di mia figlia. Non vi rimprovero, neppure, di esservi ingannato. Ma devo arrendermi all'evidenza e confessare che, dopo tutte le precauzioni prese, il sabotaggio era impossibile. Giovanni, vi prego di non parlare di dimissioni...

Giovanni ribattè gravemente:

— Devo insistere, signore. Ripeto che il mio dispositivo è stato sabotato e il mio ritrovato adulterato. Quando avrò, con la certezza, la prova materiale delle mie affermazioni, ritornerò a voi. Fino a quel momento, resterò nell'ombra, a costo di morire di dolore. Vogliate, dunque, accettare le mie dimissioni!

— E sia! — disse Lautremont, con gesto desolato.

Tutti uscirono silenziosamente dal laboratorio, mentre Mahler e «papà» Giulio raccoglievano gli agglomerati sparsi un po' dovunque e le schegge di ghisa.

— Che cosa ne pensi, «papà» Giulio? — chiese Gilon.

Papà Giulio si rialzò lentamente.

— Penso — disse crollando il capo — che il signor Giovanni ha ragione. Qualcuno deve avere sabotato il dispositivo meccanico. Lo avevo rimontato, ieri sera stessa, in presenza del signor Giovanni e del signor Raimondo.

— Per conto mio, ritengo che nessuno abbia potuto adulterare il carburante. Ero di guardia io, la notte, alla cassaforte — disse Mahler — e se qualcuno si fosse presentato avrebbe trovato pessima accoglienza.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il rapporto dello "Scaraglio,, sarà domani presieduto dal Federale Gazzotti

Domani, mercoledì 23 corrente, alle ore 20,30, si svolgerà il rapporto annuale del Gruppo rionale «L. Scaraglio». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, avrà luogo in corso Duca di Genova. Adunata di tutti i Fascisti in corso Re Umberto, tra il corso Vittorio Emanuele e via Pastrengo; i Giovani e le Giovani Fasciste si aduneranno in sede, le Donne Fasciste in corso Re Umberto angolo corso Duca di Genova. La popolazione della zona è invitata a prendere parte alla manifestazione.

Il terzo figlio d'un Ferito Fascista tenuto a battesimo dal Federale

Nella chiesa della Madonna di Campagna questa mattina il Federale Gazzotti e la contessa [illegible], rappresentata al rito dalla signora Farè, sono stati padrino e madrina del terzo figlio del Ferito Fascista cav. uff. Amedeo Delvecchio. Ha celebrato il rito il Padre Cappuccino Crisostomo tra la commossa attenzione dei presenti; molta folla era accorsa dalla borgata per assistere alla funzione.

Istituto di Cultura Fascista
Stasera la conferenza di Alfredo Signoretti a palazzo Lascaris

Questa sera, martedì 22 giugno, alle ore 21,15, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, piano primo, il camerata dr. Alfredo Signoretti, direttore de La Stampa, terrà una conversazione a commento del discorso che S. E. Galeazzo Ciano ha pronunciato alla Camera fascista il 13 maggio XV.

Anche per questa manifestazione — di cui non occorre sottolineare l'importanza per l'interesse del tema — l'ingresso è libero a tutti.

Il Vescovo dell'Esercito benedice l'altare all'Ospedale Militare

S. Em. Mons. Bartolomasi Vescovo generale dell'Esercito, si è recato all'Ospedale Militare ad inaugurarvi l'altare fattovi ora erigere dal cappellano capo militare teol. S. Solero. Si tratta di un'opera d'arte severa e bella: su un grande mosaico a fondo d'oro si stacca una magnifica statua in marmo di Carrara, rappresentante la Madonna col Bambino e ricordare la madre.

Alla cerimonia inaugurale della benedizione dell'altare assistevano le rappresentanze militari e Mons. Bartolomasi rivolse a tutti la sua vigorosa parola di conforto e di incitamento.

La prossima partenza di cinquecento bimbi per una Colonia «Fiat»

Lunedì prossimo, 28 corrente, alle ore 8,2, partiranno dalla stazione di Porta Nuova cinquecento bimbi, figli di dipendenti della «Fiat», diretti alla Colonia montana «Torre Balilla» di Vezio. I bimbi si aduneranno nel cortile del caseggiato di via Carlo Alberto n. 43 alle ore 6, e alle 7,10, regolarmente inquadrati, si recheranno alla stazione di Porta Nuova.

Ordine di adunata della Legione Sabauda

Tutti gli Ufficiali e CC. NN. appartenenti ai Reparti di guerra ed ordinari della Legione dovranno adunarsi alle ore 20,30 di mercoledì 23 corrente, presso la Palestra di Casa Littoria (via Carlo Alberto). Uniforme ordinaria. Tutti i Sigg. Ufficiali non inquadrati nei Reparti dovranno egualmente adunarsi come sopra è detto.

Partenze

Stamane, col diretto delle ore 9, per la linea di Roma, è partito il Podestà ing. Sartirana.

Tre spazzacamini reduci dall'A. O. I.
cordialmente festeggiati

Sono ritornati dall'Africa Orientale Italiana, dove hanno valorosamente combattuto, tre spazzacamini torinesi, protetti dall'Unione spazzacamini che ne aveva, durante più di un anno dalla loro partenza per le terre imperiali, seguito le vicende con affettuosa assistenza.

Tornati ora a riprendere qui il loro duro lavoro, l'Unione li ha festeggiati con una solenne adunata ad una funzione alla quale parteciparono numerose Dame patronesse dell'Opera spazzacamini, il Presidente comm. L. Cognasso, il vice-presidente cav. Barbero ed altri dirigenti; tutti gli spazzacamini della città erano pure intervenuti.

Il caratteristico raduno si portò poi alla basilica della Consolata dove il cappellano militare cav. T. Giaj-Via celebrò la Messa e pronunciò il discorso d'occasione, esaltando il valore dei nostri soldati e degli umili spazzacamini i quali trovatisi a combattere in grandi giornate della nostra guerra avevano fatto un voto alla Consolata ed ora lo scioglievano.

Ed infatti, dopo la funzione gli spazzacamini offersero alla Consolata tre cuori d'argento ex-voto, che furono appesi alla statua della loro celeste Patrona.

Il Prestito «Città di Torino»
Lo schietto successo della prima giornata di sottoscrizione

La prima giornata di sottoscrizione del Prestito «Città di Torino» di cento milioni, lanciato dalla nostra Podesteria, ha offerto uno schietto successo.

Folle di risparmiatori si sono assiepate presso gli sportelli degli istituti bancari autorizzati alle operazioni e hanno atteso pazientemente il loro turno. Questa folla [illegible] di commercianti e di piccoli borghesi ha compreso pienamente lo spirito squisitamente popolare dell'investimento, cui attribuisce di portare il suo contributo ad una operazione che, oltre alla simpatia che ispira è sanamente redditizia.

I risultati della prima giornata di sottoscrizione sono stati oltremodo lieti ed hanno superato quelle che potevano essere le più felici previsioni. Infatti la giornata di ieri ha visto compiersi [illegible] di sottoscrizioni [illegible] gli stessi [illegible] della giornata di Torino» 1933.

Si avrà un'idea di quanto sia stato in affluenza l'apporto dei sottoscrittori tenendo presente che, se nel 1933 la prima giornata segnò [illegible] promozionate da parte di istituti bancari, le cifre di sottoscrizione registrate ieri è da attribuirsi esclusivamente al pubblico del piccolo risparmiatore.

Felice risultato, questo, che apporterà in gran copia le obbligazioni e prevedere della nostra popolazione, di quel pubblico di risparmiatori di cui Torino ben si gloria.

L'andamento della prima giornata e le previsioni per oggi e domani lasciano presumere che le operazioni si concluderanno a brevissima scadenza e, anche, con molta probabilità, nella serata stessa di domani.

Brillante risultato questo che indica quale favore ha incontrato in ogni ceto e in ogni strato della popolazione l'«iniziativa» promossa dalla nostra Podesteria.

Il corso di educazione fisica delle 6000 insegnanti avrà inizio il primo luglio

La Presidenza Centrale dell'Opera Nazionale Balilla ha disposto che i Corsi preparatori di Educazione fisica abbiano inizio, nella nostra città, col 1.o luglio prossimo.

Come abbiamo già annunciato converranno a Torino, per frequentare detti Corsi, circa seimila insegnanti di tutta l'Italia, dato che per disposizioni di S. E. l'on. Renato Ricci, i Corsi di E. F., per le dirigenti e le maestre, si svolgeranno quest'anno soltanto a Torino.

Il locale Comitato Provinciale dell'O. B. di concerto con la Podesteria ha già provveduto ad attrezzare i locali che ospiteranno le partecipanti ai Corsi. Molte delle nostre scuole elementari sono state a tale scopo munite di tutto quanto necessita per rendere piacevole il soggiorno che avrà la durata di un mese. Oggi giungerà da Roma il materiale (letti, stoviglie, ecc.) che verrà distribuito nei vari alloggiamenti. Sono già state designate le dirigenti e condittrici per ciascun alloggiamento, ed è stato provveduto per il personale addetto alla pulizia ed alle cucine. Un apposito servizio di Tappa alla Stazione di P. N. servirà ad istradare le insegnanti che troveranno il tram adatto per raggiungere senza difficoltà la sede assegnata. E col 1.o luglio incominceranno le lezioni di educazione fisica, di cultura fascista, e cognizioni varie. Le partecipanti al Corso, oltre al conforto indispensabile dell'ambiente, troveranno modo di perfezionare le loro capacità tecniche ed arricchire di nuove conoscenze la loro mente, al fine di trovarsi, col nuovo anno scolastico, in condizioni fisiche ed intellettuali migliorate ed essere viepiù atte a propinare ai piccoli loro affidati il pane del sapere che dovrà farli crescere vigorosi ed anelanti al continuo perfezionamento. Converranno a Torino educatrici di tutta l'Italia, dai più minuscoli paesi della Sicilia, della Sardegna, della Calabria, Campania, Marche, Veneto, ecc. nonchè dalle grandi città.

Le scuole che ospiteranno le insegnanti del IX Corso Nazionale preparatorio di E. F. sono le seguenti: G. C. Abba, V. Alfieri, G. Allievo, P. Barlone, R. V. di Campagna, C. Boncompagni, G. Casati, M. Coppino, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, A. Gabelli, G. Gozzi, M. Lessona, A. Manzoni, M. di Savoia, G. Mazzini, A. Muratori, G. Pacchiotti, G. Pestalozza, Re Umberto I, S. Santarosa, N. Tommaseo, Vittorio Amedeo II, Vittorino da Feltre. Per le alloggiate di ciascuna scuola, a seconda del corso che frequentano, sono state assegnate delle palestre ginnastiche ove avranno luogo le lezioni di educazione fisica. Per tali lezioni, dato che in esse si daranno nozioni per esercitare le insegnanti all'esecuzione ed al comando, sono state destinate delle squadre di Balilla e di Piccole Italiane. Le conferenze e le lezioni di cultura fascista e varia, si svolgeranno nelle palestre per gruppi numerosi di partecipanti al Corso.

m. v.

IL CONCORSO DI CULTURA DEL IV° COMITATO RIONALE O. B.

La Commissione Esaminatrice, costituita per il Concorso «Michele Griffa», ha esaurito il suo lavoro di classifica. Tutti gl'interessati potranno rivolgersi al IV Comitato Rionale O.B., corso Giulio Cesare 26, per conoscere la graduatoria.

Paga sei mesi di affitto per un appartamento .... che non esiste

L'abile truffatore, speso il denaro, si costituisce

La voglia d'un appartamento è costata alla signora Bianca Macio di Nicandro, abitante in un albergo di via Porta Palatina n. 10, la bella sommetta di 1090 lire.

Detta signora, verso gli ultimi dello scorso aprile, si trovava in piazza IV Marzo e stava confidando ad una conoscente di essere alla ricerca d'un appartamento quando si avvicinò un giovane compito che, scusandosi d'aver incidentalmente udito il discorso, si offrì di favorirla, affermando di conoscere il proprietario d'un immobile di via Massena n. 20 che, appunto, aveva un appartamento da affittare.

La disinvoltura e la parlantina del giovanotto, tale Antonio Chicco di Vincenzo, da Cordoba (Argentina), d'anni 27, allora abitante in via Conte Verde n. 14, ebbero presa sulla buona signora che si lasciò convincere a consegnargli una caparra di cento lire onde poter «fermare» l'appartamentino.

L'indomani mattina il Chicco rivide la signora Macio e il di lei marito e, tutto felice, annunciò di aver potuto affittare l'appartamentino. A dimostrazione di ciò egli trasse di tasca delle ricevute, a firma ing. Fusari, comprovanti che egli aveva versato sei mesi d'affitto, vale a dire L. 1090. I due coniugi, tutti felici, versarono la somma e rimasero intesi col cortese giovanotto che, nel pomeriggio, si sarebbero trovati per visitare l'appartamento.

L'attesa fu lunga e vana. Alla fine i due coniugi si recarono in via Massena n. 20, ove seppero che l'ing. Fusari era ivi sconosciuto. Risultò allora evidente la truffa. Il Chicco, servendosi d'uno dei soliti blocchetti-ricevuta, aveva compilato egli stesso le false quietanze.

Solo ieri, stretto ogni giorno più dalla cerchia delle ricerche, dopo aver interamente speso il denaro, il truffatore si andava a costituire al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, confessando ampiamente la propria colpa.

Percosso a pugni e calci dalla moglie e dal figlio

Il riquadratore Eligio Bianco fu Giovanni Battista, d'anni 50, abitante in via Revello n. 19, rincasando ieri sera, verso le ore 21,30, ebbe una accoglienza non delle più desiderate da parte della moglie Margherita Rosso fu Vincenzo, di anni 48, e del figlio Carlo, d'anni 23. Madre e figlio avevano, certo, qualche ragione d'astio verso il capo della famiglia, perchè fra i tre nacque un violento diverbio nel corso del quale il Bianco dovette difendersi da un improvviso attacco da parte della moglie e del figlio, che lo colpivano ripetutamente con pugni e calci.

Terminata la lotta lo sconfitto riquadratore, ch'era piuttosto malconcio, si recò all'ospedale Martini, onde farsi medicare. Quei sanitari gli riscontravano infatti delle abrasioni alla guancia destra e delle contusioni al capo con probabile frattura della base cranica. Lo facevano pertanto ricoverare dichiarandolo guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Passante che viene investita dalla tranvia di Rivoli

Nel pomeriggio di ieri si è presentata all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, la ventitreenne Maria Sanna di Giovanni, alla quale i sanitari riscontravano delle contusioni varie che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

La donna ha dichiarato al sott'ufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che l'altro ieri, verso le ore 18, mentre attraversava a piedi corso Francia, era stata urtata e gettata al suolo da un convoglio della tranvia di Rivoli.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di carcerazione, tale Luigi Fracasso fu Raffaele.

In esecuzione d'un mandato di cattura tale Raimondo Pressan di Giuseppe, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza.

Responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno, Michele Puteri fu Michele, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po.

Volete vincere 50 lire? Conservate il biglietto del tram e controllate su «Stampa Sera» se è stato estratto. In questo caso recatevi al nostro Ufficio Organizzazioni e ritirate le 50 lire.

Due fortunate

Così hanno fatto stamane due signore (una è la negoziante di via San Quintino Albina Ambrosio) che hanno cambiato i biglietti del tram ieri estratti (S. 91 - N. 73.792 - linea 13 e 8314 - N. 61768 - linea 16) con due fiammanti biglietti da 50 lire. Due fortunate di più dell'iniziativa di «Stampa Sera».

Dalle ore 12 di lunedì (21 giugno) alle ore 12 di martedì (22 giugno):

Linea 13
Serie 42 N. 19407 da L. 0,60

Linea 21
Serie 52 N. 00215 da L. 0,70

Linea 5
Serie 96 N. 48780 da L. 1 —

Linea 2
Serie 460 N. 82869 da L. 0,50

Nozze d'oro

I settantenni coniugi Giovanni e Antonia Gennaro, di Carignano, hanno in questi giorni festeggiato le loro nozze d'oro circondati dai numerosi figli e nipoti

Smemorato... cosciente

Non voleva confessare il suo nome per non ricordare il burrascoso passato

Una completa confessione fatta ai medici dell'ospedale - Le formalità del riconoscimento ufficiale rimandate a domani

Il mistero dello smemorato di corso Francia è svelato: il figlio Severino Scalvini lo ha riconosciuto senza alcuna riserva, le tracce che l'uomo ha lasciato di sè sia ad Aversa — il manicomio dove è stato internato dopo il processo alle Assise di Asti — a Torino dove è giunto il 13 del corrente mese e dove si è presentato alla Questura; tutto ciò è sufficiente a cancellare ogni dubbio che l'uomo di corso Francia non sia Pietro Scalvini fu Luigi, di 66 anni, nato ad Arena Po, provincia di Pavia.

Il riconoscimento ufficiale

Tuttavia la Questura procederà ad un riconoscimento ufficiale, basandosi sui dati somatici, perchè le testimonianze, anche le più sicure, possono a volte riservare delle sorprese. Di vaghe rassomiglianze, di particolari circostanze favorevoli ad un riconoscimento, hanno troppo spesso approfittato i simulatori per attribuirsi una data personalità. A parte gli esempi clamorosi lasciatici dal pseudo Luigi XVII che hanno tratto in inganno tanta gente, a parte la falsa Anastasia che si faceva passare per la figlia dello Zar Nicola II, vi sono stati episodi più recenti che hanno rivelato come le testimonianze in materia di riconoscimento abbiano scarsissimo valore, quasi nullo. Ricordiamo a questo proposito un particolare del caso dello Smemorato di Collegno che questo recente episodio dell'uomo ritrovato in corso Francia ha richiamato alla memoria. Possiamo rievocare l'episodio con la massima esattezza perchè eravamo presenti al fatto.

Nella sala del direttore del manicomio di Collegno erano radunate alcune personalità venute da Verona e tutte, senza esitazione, avevano riconosciuto nello smemorato (in quei giorni il nome di Bruneri non era ancora affiorato) il capitano prof. Giulio Canella, disperso di guerra. Fra gli altri frenologi presenti a questi confronti si trovava anche l'attuale direttore del Manicomio, prof. Giovanni Marro. Nè lui, nè gli altri avevano alcuna ragione di dubitare che l'uomo di Collegno non fosse effettivamente il professore che i testi, venuti da Verona, asserivano riconoscere.

Il prof. Marro, tuttavia, ebbe la idea di fare un esame comparativo fra le fotografie del disperso portate dai testi e il soggetto in questione. L'esame non era facile perchè una fotografia eseguita senza criterio antropometrico e segnaletico può sempre trarre in inganno. Ma poichè in tutte le fotografie la fronte dello scomparso appariva molto alta e ampia l'alienista la misurò con un compasso, fece le proporzioni e constatò che lo smemorato l'aveva molto più bassa. Altri confronti riuscirono pure contrari alla testimonianza delle persone venute da Verona, ma questi dati di fatto in un momento in cui tutti gridavano al miracolo per il ritrovamento di un disperso di guerra, non ebbero allora quel peso che ebbero invece più tardi durante i procedimenti penali cui diede origine il riconoscimento da parte della signora Giulia Canella.

Ora ricorda tutto...

In fatto di riconoscimento quindi non bisogna tener conto che delle impronte digitali, dei dati somatici, di quei caratteri insomma che l'individuo ha dalla natura al suo nascere e che inalterati porta con sè nella tomba. Sopratutto si deve tener conto dei segni particolari e della struttura ossea quale può essere fornita dall'architettura frontale. La caduta dei denti può modificare l'angolo facciale, raccorciare un volto di due o più centimetri; il lobo di un orecchio può allungarsi mediante continui stiramenti; un naso può spiaccicarsi sotto una continuata pressione, ma una fronte, o la formazione di un cranio non può cambiare. La deformazione, se una deformazione vi si nota, può ottenersi solamente in un fanciullo. Ricordiamo a questo proposito di aver veduto nel Museo di antropologia un cranio peruviano deformato. Questa usanza si praticava per distinguere i membri di una stessa famiglia nella preistoria. Ancor oggi in certe regioni della Francia, è in uso questo costume ornamentale con la sola differenza che i crani anzichè essere «radrizzati» artificialmente fino a farli diventare ultrabrachicefali, come si nota in quello peruviano, sono, con particolari apparecchi, tanoli sulla testa e sulla faccia dei bimbi, «covesciati» in modo che diventano ultra-dolicocefali.

Ma qui non è il caso di parlare di deformazioni; Pietro Scalvini ha una testa regolare; tratti fisionomici ben marcati, tali da non poter trarre in inganno alcuno. Inoltre poichè egli ha subito un procedimento per tentato omicidio, indubbiamente esistono le sue impronte digitali, le sue fotografie segnaletiche e tutti i dati antropometrici che renderanno indubbio e inattaccabile il suo riconoscimento.

Si attendono per il riconoscimento ufficiale documenti che debbono giungere da Aversa e dalla Procura Generale di Asti. Un riconoscimento formale è già stato fatto in Questura dal cav. Tiberi, capo della sezione giudiziaria; attraverso gli atti di ufficio e con l'appoggio del riconoscimento del figlio; la stessa sezione di P. S. della Barriera di Nizza ha iniziato altri accertamenti.

Intanto lo smemorato si è deciso a ricordarsi definitivamente di tutto. Egli questa mattina ha confermato per filo e per segno il racconto comparso sull'edizione del mattino de *La Stampa*, all'assistente del prof. Pesci, dott. Barbero. Ha narrato le sue burrascose vicende con particolari che dimostrano come la sua memoria sia vigile, precisa.

L'effetto opposto

Alla domanda del perchè abbia fino a ieri negato il suo vero essere e perchè non abbia voluto riconoscere il figlio, ha risposto:

«Per non far sì che il mio passato tornasse alla luce. Perchè non si facesse nuovamente del chiasso intorno a me per avere in un momento tragico della mia vita sparato un... innocente colpo di rivoltella».

Il sistema trovato dallo Scalvini ha ottenuto proprio l'effetto opposto. Facendo lo smemorato, egli ha richiamato su di sè più intensa l'attenzione di tutti, poichè si presentava un problema da risolvere, un mistero da chiarire; quindi la necessità di indagini e di ricerche che dovevano per forza riportare alla luce la verità.

L'uomo — nonostante il disappunto provato nel vedersi scoperto — è ora più tranquillo; tuttavia non è ancora propenso a rappacificarsi con la famiglia. Sembra che il fatto che questa, anzichè interessarsi della sua liberazione e andarlo a prendere ad Aversa, abbia manifestato il desiderio che fosse ancora trattenuto, aggiungendovi episodi del passato cui il ricoverato accenna ma non specifica, lo allontani dalla famiglia. Non è improbabile però che una rappacificazione avvenga e fra breve, e che dopo tante burrascose vicende l'uomo dimesso dal manicomio ritrovi la tranquillità e la pace fra i suoi.

Si ferisce gravemente cadendo da un albero

Di una grave disgrazia è stato ieri vittima il contadino Corso Pi[illegible], fu Bartolomeo, d'anni 41. Verso sera, nella villa Momigliano, in strada Val Salice n. 557, egli era salito su di un albero, onde raccogliere della frutta, quando, per un falso movimento, cadeva malamente al suolo da un'altezza di circa tre metri, producendosi delle gravi ferite.

Soccorso e trasportato all'ospedale delle Molinette, quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ciclista che urta contro un'automobile e si ferisce seriamente

Di un incidente stradale abbastanza grave è rimasto stamane vittima il calzolaio Angelo Revello fu Pietro di anni 26, abitante in via Michelangelo 7. Verso le ore 8,40 egli percorreva in bicicletta via Lucio Bassani, diretto verso corso Vittorio Emanuele II, quando, all'incrocio con via Pallamaglio, andava ad urtare violentemente contro il fianco sinistro dell'automobile targata n. 58990-TO, che procedeva per detta via verso via Nizza.

Il Revello, che aveva riportato delle serie ferite, veniva soccorso dal proprietario dell'automobile, Armando Virando, d'anni 36, impiegato, abitante in via Bidone 23, che provvedeva a trasportarlo d'urgenza con la stessa vettura all'ospedale Mauriziano.

Ivi i sanitari riscontravano al Revello una grave lesione alla clavicola destra, nonchè contusioni varie, e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

Esplorazioni cittadine

I giardini Cavour col sole e con la luna

Così vuoti e deserti, con quelle due montagnole al centro che sembrano dimenticate dall'Ufficio Livellamento Strade, quando sono verdi e fioriti, si direbbero pezzi di collina rotolati giù dal Colle della Maddalena, e, quando è inverno, dei mucchi di neve che ancora debbono sciogliersi. In nessuna stagione ed in nessuna ora del giorno o della notte, sembrano appartenere realmente al resto della città. Infatti non servono a quell'altro che a dare aria buona alle case vicine. Così oscuri e propizi, semmai servono agli innamorati i quali alla notte preferiscono sospirare lungo i sentieri della collina o sotto i tigli del Valentino.

Ho interrogato discretamente al riguardo un grande sentimentale.

— Quelle panche lassù? ma nemmeno se me le regalate, le voglio. Non invitano. Sì, gli innamorati amano la solitudine e l'ombra dei cespugli fioriti, ma non il vuoto assoluto della campana pneumatica come si gode di lassù, sospesi all'altezza del primo piano su quel grande triangolo di strade vuote! Inoltre, per quanto bene alberati ed assolutamente deserti, quei posti non lasciano il cuore cantare liberamente.

«Nè potrebbe essere altrimenti. Dietro, il rovescio del grande palazzo della Maternità velato di luci azzurrine fra le quali si muovono le ombre delle infermiere. Davanti, di passeggiata delle suore. A lato, l'ospedale. Potrei passare anche il tranvai n. 13 con l'allegra iscrizione «Cimitero» e poi diremi se ancora siete capace di esprimere un solo verso d'amore, anche se chi ve lo ispira è una donna bellissima! In collina è ben diverso. I lumi della città di sotto sono una festa, una gioia di vita ed il brusio di Torino che sale dal basso, allarga il cuore. Al Valentino, luci riflesse nell'acqua, mormorio di fontane, sussurri, musiche lontane... Ma lì, coi termini delle vita messi così geometricamente a posto; caro signore, lo vede da un'altra parte anche se ora non c'è più l'ospedale e l'aria non sa più odore di acido fenico. Un pensiero d'amore è l'eco nell'animo della parola: sempre. In questo l'amore è bello perchè non ha limiti.

— Mi ami? — Ti amo! — Per quanto tempo? — Sempre! — Anch'io!

«Lì, all'incrocio delle tre strade, quella parola non esiste perchè subito viene fatto di fare il conto della media della vita dell'uomo».

Un investimento

Però, quando c'è il sole, anche ai giardini Cavour le cose vanno diversamente. Almeno così sembra dopo quanto è successo ieri. Un fatto non grave, ma che può avere molta importanza per due persone.

Alle ore 11 i giardini Cavour erano solitari e deserti come al solito. Il triangolo centrale, tutto asfaltato e largo quanto l'incrocio di una grande autostrada, era percorso da un cane che se ne andava tranquillamente pei fatti suoi, non inseguito da nessun altro cane come succede quasi sempre. Quei due se ne venivano in giù in senso contrario, lei da via Cavour e lui attraversava il giardino provenendo da via Ospedale. Erano soli ed abbastanza lontani l'uno dall'altro, eppure, dal modo col quale lui aveva presa la curva entrando da via Ospedale, subito avresti detto che si sarebbero scontrati l'uno con l'altro. Infatti, dopo poco, sono di fronte e lui, distratto dal leggere il giornale, la sfiora. L'investimento c'è. Educatamente, ma c'è. Lui, subito riconosce il suo torto, domanda scusa col cappello in mano, ed offre la sua generalità allungando il biglietto da visita. La signorina dice che non c'è di che, ma intanto ritira quel biglietto come fanno anche le signore quando ritirano le patenti di circolazione agli automobilisti distratti.

— Sembra incredibile, ma con tanto spazio vuoto qui intorno...

— Signorina, è normalissimo. Il mondo è ben più grande di questo giardino, eppure quando due anime sono destinate ad incontrarsi...

Attesta è strana. Quando due automobili si scontrano, quasi sempre una resta sul terreno e l'altra se ne va, oppure se ne vanno una in coda all'altra, legate con una corda. Questi due invece, ora, si rimorchiano uno di fianco all'altro e sembra che così camminino benissimo.

Adesso lui dice, guardandosi attorno:

— Strano posto per incontrarci, signorina! Questo sembra il giardino della vita. Qui si nasce, si va a scuola, si soffre... Tutta la vita nel giro di un isolato!

Dice così. Ma quando dovrà dire «sempre» in una bella notte di luna, andrà in collina od al Valentino.

Explorator

Festa di San Giovanni

Ogni sera, alle ore 17, un buon numero di torinesi devoti al Patrono della città, San Giovanni Battista, accorre in Duomo per le funzioni del triduo di preparazione alla festa che sarà giovedì celebrata con particolare solennità.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo farà l'ingresso solenne alle ore 10 e quindi celebrerà la Messa pontificale. La Cantoria del Duomo insieme ai chierici del Seminario metropolitano eseguirà la Missa Sanctissimae Sindonis del maestro Mittera, sedendo all'organo don Marchetti; dopo la Messa si farà la processione coll'urna del santo nell'interno della Chiesa.

Nel pomeriggio vespri alle ore 16, panegirico tenuto dal can. Candellero e benedizione pontificale. Nella giornata l'antica Compagnia La Consorzia distribuirà ai confratelli il pane benedetto.

Padre brutale che percuote e minaccia la propria figlia

Stamane, alle ore 10, si è presentata all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la bimba Simonina Papalco di Sebastiano, d'anni 7, abitante in via Ormea 3 bis, alla quale il dottor Bursio riscontrava delle contusioni all'emitorace sinistro, all'anca sinistra e alla coscia sinistra, nonchè altre minori e multiple al corpo. La bimba, che veniva giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni, dichiarava che, ieri sera, verso le ore 19,30, nella propria abitazione, era stata colpita a schiaffi e pugni dal proprio padre, che, ad un certo punto, l'aveva anche minacciata con un coltello.

Piccolo diverbio

Pierina Battiglingo in Baglioncini d'anni 33, casalinga, abitante in via San Tommaso 21, si è presentata stamane all'ospedale San Giovanni onde farsi medicare delle abrasioni all'emitorace sinistro che il dott. Cavallino ha giudicato guaribili in quattro giorni. La donna ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, l'altro ieri, verso le ore 20, mentre si trovava nel bar di via San Tommaso 25, era venuta a diverbio con tale Teresa Bracco in Bosico, abitante in via Bertola 14, la quale, ad un certo punto, le aveva dato un urtone, facendola cadere malamente.

Portafogli che scompare

Il signor Serafino Bona di Pietro, facente parte di una ditta concessionaria di film con sede in via Andrea Doria n. 12, ha denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora un furto di cui è rimasto vittima il 28 maggio u. s. Egli, che aveva appesa la propria giacca ad un portamantelli, si accorgeva, verso sera, quando si rivestiva, che dall'indumento era scomparso il portafogli contenente una somma di lire 270 e un Buono del Tesoro da 125 lire. Il predetto Commissariato sta svolgendo indagini in merito al fatto, tanto più che il Bona ha avanzato dei sospetti a carico d'una determinata persona.

Incidenti stradali

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18, è stato ricoverato all'ospedale Martini, per contusioni multiple giudicate guaribili in venticinque giorni, tale Vincenzo Democca di Alessandro, d'anni 22. Il Democca, poco prima, mentre percorreva a piedi corso Inghilterra, era stato investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 40698-TO.

Al medesimo nosocomio è stato pure medicato nella serata il cinquantanovenne Pietro Alberto fu Giuseppe, al quale i sanitari riscontravano delle contusioni giudicate guaribili in quindici giorni. L'Alberto, verso le ore 22, mentre percorreva a piedi una via di Collegno, era stato urtato e gettato al suolo da un motociclista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «Le signore del martedì» di E. Alessi (Novità). **MICHELOTTI**: ore 21, «All Babà» Riv. **MOTONAVE VITTORIA**: 21,15 Danze. **ROSSI DANZE** (P. Valentino): due Orchestre Kramer e i suoi solisti e Matina. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21 dancing. **GAY ESTIVO**: ore 17 e 21,45: trattenim. **BOSIO CANAVESANI**: Varietà. **PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO**. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Cacciatori teste di Borneo. **IDEAL**: Pattuglia di frontiera e Var. **STATUTO**: «Le due monelle di Parigi» dal celebre romanzo di L. Fepillade. **ALPI**: a richiesta «Avorio nero». **NAZIONALE**: L'uomo dei miracoli, 1,00. **MAFFEI**: «Musca-Sciangai» e Rivista. **MASSIMO**: «La bambola del diavolo» con Lionel Barrymore e M. O'Sullivan. Domani: «La moglie riconquistata». **ITALA**: Difendo il mio amore. Young. **TORINESE** 3 maniere d'amare. Harlow. **FREJUS ESTIVO**: «Il Re dell'Opera». **SAVOIA**: «Vigilia d'armi». Annabella. **MICHELOTTI E.**: Ombre che camminano. **CORSO**: Ultima pattuglia. Dopol. 3.

I divertimenti

CINEMA NAZIONALE
«L'uomo dei miracoli»
Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Società Anonima FREN-DO partecipa con dolore il decesso oggi avvenuto della Signora

Maria Paolini nata Trevini

Consorte del suo Presidente Comm. **Umberto Paolini**. (18434)

La Società ITALO-RUSSA per l'AMIANTO ha il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta della Signora

Maria Paolini nata Trevini

Moglie del suo Presidente Comm. **Umberto Paolini**. (18436)

MEMENTO

Mercoledì 23 corrente nella Chiesa Ss. Angeli Custodi verranno celebrate, dalle ore 6 alle 11, Messe consecutive in suffragio compianta **GIUSEPPINA MARONE Ved. MARTINOLO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 3953

Venerdì 25 corrente, dodicesimo anniversario della morte dell'indimenticabile **TURNO CAMILLA** verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Ss. Martiri, via Garibaldi, ore 8. Marito e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 18106

Venerdì, 25 corrente, secondo anniversario, nella Chiesa di Santa Maria di Piazza, ore 10, verrà celebrata Messa in suffragio di **MARIA AUGUSTA CLARA**. La mamma, nell'immutato dolore, ringrazia quanti ricorderanno la sua adorata Mau. 18430

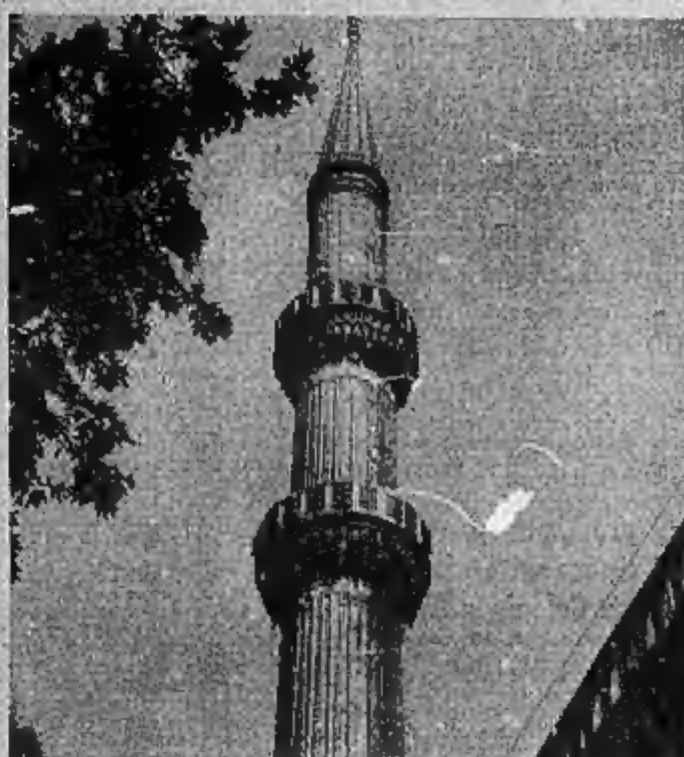
Fotocronache di STAMPA SERA

Scene commoventi nelle vie di Bilbao liberata...

...mentre il popolo saluta esultante i nazionali

Due stupende istantanee della liberazione di Bilbao per opera delle vittoriose truppe nazionali. *Sopra*: Un padre riabbraccia il figlioletto da cui l'avevano separato le fasi della guerra. *Sotto*: Esultanza di popolo attorno ai carri armati.

Il "Palazzo dell'Elefante" tra le fiamme

Una visione della lotta contro le fiamme che hanno avvolto il « Palazzo dell'Elefante » di Londra. Lotta vana, poichè lo spaventoso incendio ha completamente distrutto l'edificio e danneggiato seriamente anche il palazzo vicino.

I minareti di Istambul...

...costituiranno una delle tante visioni interessanti che si offriranno ai partecipanti della Crociera de *La Stampa* (11-20 agosto).

Sui ghiacciai dell'Imalaja ove è avvenuta la tragedia della spedizione del dottor Wien

Tra il candore allucinante dei ghiacci eterni, l'ardimento degli alpinisti si cimenta con le ardue ascese ed affronta i misteri di insidiosi passaggi coperti. Queste due splendide fotografie, inquadrando originali particolari del luogo, ci documentano dello splendore e dei pericoli della imalajana « Montagna degli orrori » ove è avvenuta la tragedia della spedizione degli alpinisti di Monaco capitanati dal dottor Wien.

Zebrato dalle ombre...

...del suo enorme e originale cappello appare questo cinesino di Lanchow (Kansu)